Anno IV - N. 1125 - Lire 20 — Giovedì 16 novembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

L'INTERVENTO DI DE GASPERI NEL DIBATTITO AL SENATO

TENDERE CON TENACIA E PAZIENZA alla creazione della comunità europea

La mozione federalista approvata a larga maggioranza

Roma, 15

Oggi al Senato quasi tutte le parti politiche hanno precisato il loro atteggiamento in merito alla Federazione europea auspicata nella mozione Boggiano Pico di cui ieri si è iniziata la discussione.

Il senatore comunista PASTORE ha detto: «La posizione federalista è inconsistente. Mentre si afferma che l'Europa dovrebbe unirsi per rimanere equidistante fra i due blocchi, in realtà si vuole mettere le sue risorse e il suo esercito alle dipendenze della politica e dei generali americani impegnati contro la Russia. Questa mozione si risolve dunque in una nuova pedina di guerra al comunismo. Rappresenta perciò una nuova insidia all'unità morale del nostro popolo».

Anche Londra capirà

Il sen. JACINI, democristiano, ha invece affermato che è assurdo supporre che la Federazione europea possa avere uno scopo aggressivo. Basta considerare l'attuale enorme superiorità militare della Russia rispetto ai paesi dell'Europa occidentale messi insieme. Circa la posizione dell'Inghiltrra nei riguardi dell'Unione europea ha detto che pur non potendo quella nazione porsi oggi alla testa di un movimento federalista essa potrà aderirvi in un futuro quando l'Unione fosse diventata una realtà. Ha poi sottolineato che i democratici tedeschi sono contrari alla ricostituzione di un esercito nazionale, ma sono pronti a dare il loro contributo a una forza armata che sia veramente europea.

Il sen. SANNA RANDACCIO, liberale, ha detto che per sopravvivere è necessario unirsi ed anche l'Inghilterra finirà per comprenderlo. Quanto alla Germania non dobbiamo dimenticare — ha sottolineato — che è fallita per la seconda volta la politica punitiva nei suoi confronti ed oggi bisogna giuocare la carta della fiducia.

Il senatore indipendente RUINI ha detto che le richieste formulate nella mozione Boggiano Pico rappresentano non solo la condizione per dare nuovo vigore alla politica estera italiana ma anche il mezzo per rendere concreto l'atteggiamento dell'Italia nei riguardi del Patto atlantico e del Consiglio europeo. Le difficoltà sono enormi ma l'esigenza di unirsi è assoluta anche se molti paesi sono tentennanti o contrari. Questo è inoltre il momento per agire sulle forze democratiche tedesche. Se ce lo lasciamo sfuggire ci addosseremo la responsabilità di spingere la Germania su strade pericolose per tutti.

SANTERO, democristiano, è per un'unione federale di quei paesi che siano più spiritualmente maturi e che facciano da leva sugli altri. Il sen. CARBONI, pure democristiano, è del parere che si muova chi è pronto a muoversi e poi verranno tutti gli altri. La Germania comunque non può mancare.

A sua volta il presidente del gruppo democristiano, sen. CINGOLANI, ha detto che il problema dell'Unione europea non è soltanto un problema politico ma anche morale. L'Unione europea non rappresenta soltanto una garanzia di pace, ma anche un'affermazione delle più elevate concezioni dell'uomo. L'opinione pubblica è già matura per la federazione ed a questa maturazione ha contribuito in gran parte lo spirito cristiano. Giuseppe Mazzini mentre costituiva la Giovane Italia e lanciava l'appello per la Giovane Europa vaticinò quello che doveva essere l'animus dei cittadini d'Europa: raccogliamo oggi questo voto per creare una famiglia europea con l'unico scopo di portare la pace nel mondo.

Una voce discorde è stata quella del sen. TONELLO, del partito socialista unitario. «Noi non siamo antifederalisti — ha detto — ma respingiamo questa mozione perchè propone una federazione strettamente legata alla politica americana e quindi tesa verso la guerra. Parlare di Europa unita proprio nel momento in cui essa è ancora a brandelli è pura utopia. D'altra parte nessun pericolo corre la Europa perchè la Russia è per la pace».

Chiusasi così la discussione, la risposta del Governo l'ha voluta dare lo stesso DE GASPERI, il quale ha iniziato dichiarando che la mozione federalista non è un prodotto della fucina governativa, ma un documento sottoscritto dai rappresentanti di diversi partiti, non tutti al Governo.

«Non mi pare — ha detto — che sull'idea dell'Unione europea ci sia da scherzare come ha fatto il sen. Lussu. Non c'è da scherzare perchè essa è il segno di una più larga e progressiva visione dei problemi e delle strutture internazionali. Se lo facessero i reazionari, lo potrei forse capire, ma che lo faccia l'estrema sinistra è quasi incomprensibile, perchè non mi dimentico che l'estrema sinistra, internazionalista per principio, è stata sempre in favore della unione dei popoli.

Verso il bene comune

«La costruzione dell'unità europea deve trovare tutti concordi, cristiani e non cristiani, perchè lo spirito della democrazia è appunto quello di unire tutti verso il bene comune, anche se la pensano diversamente. Io mi auguro quindi che la Federazione europea possa costituire una spinta efficace verso il superamento di quella profonda frattura che divide oggi l'Europa. Noi infatti non chiediamo che la Russia cessi di essere comunista, noi chiediamo soltanto che essa accetti il metodo democratico che consente ad ognuno di essere quello che vuole essere.

«Inoltre, essere contro l'Europa unita, significa fare del pessimo nazionalismo con il pretesto della difesa della sovranità nazionale. Lavorare per l'Unione europea significa invece lavorare per potenziare il nostro paese nell'ordine internazionale.

«Io dico all'estrema sinistra: accettate questo nostro tentativo. Non è nel nostro interesse esclusivo, ma nell'interesse di tutto il paese e del mondo intero. Se noi vogliamo con i paesi europei una collaborazione più ampia, è perchè desideriamo realizzare il massimo di giustizia sociale all'interno del nostro, e da soli non potremmo far tutto.

«Il bolscevismo — ha proseguito De Gasperi — e non tanto la Russia, è per sua natura spinto all'espansione e può quindi costituire un pericolo per gli altri paesi. E' necessario perciò che ognuno provveda alla propria difesa. A coloro che sostengono che l'unità europea è un mito, dirò che è vero, ma si tratta di un mito sacrosanto perchè è un mito di pace. Questo mito può sbarrare la strada ad un altro mito, quello della dittatura e della violenza.

«Nella realizzazione di questo ideale umanitario occorre però attenzione e prudenza, perchè se i nostri tentativi fallissero i nostri avversari esulterebbero. Dobbiamo essere, insomma, pazienti e tenaci. Il Governo comunque intende ispirarsi a queste direttive: anzitutto agire per la pace promuovendo la progressiva solidarietà dei Paesi europei fino alla creazione di un vincolo federale; in secondo luogo cercare di superare difficoltà ed esitazioni senza escludere realizzazioni parziali.

«Un avviamento alla decisiva solidarietà europea può essere costituito da un patto di comune difesa con un comune esercito europeo. Tutto ciò non deve però indebolire od intralciare l'organizzazione del Patto atlantico. La collaborazione militare con gli Stati Uniti permette non soltanto di difendere la libertà, ma apre anche la via alla creazione di una effettiva comunità europea che comprenda anche la Germania. Con queste direttive il Governo ritiene di agire nello spirito della mozione e di tutti coloro che in Italia e all'estero auspicano l'unione della nostra Europa.»

Dopo gli applausi della maggioranza, anche il Ministro degli Esteri SFORZA ha fatto alcune brevi dichiarazioni, sottolineando soprattutto che non si può concepire un'Europa unita escludendo il contributo della Inghilterra. Quando dal piano delle idee saremo passati al piano dei fatti, l'Inghilterra non mancherà di unirsi al resto dell'Europa.

Sono seguite alcune dichiarazioni di voto. NITTI ha sostenuto che il dibattito sulla mozione non è servito a niente, perchè si sono fatti discorsi astratti. Il sen. SAPORI ha definito impossibile ed inattuabile la federazione europea fino a quando esista l'attuale struttura sociale ed economica. Il sen. CASADEI, del PSI, ha detto: «Se il discorso di De Gasperi ha voluto essere una mano tesa, noi siamo pronti a stringerla.»

DE GASPERI ha voluto fare a questo punto una precisazione: «Ho parlato di rapporti internazionali che possono chiarirsi se si accetta il metodo della libertà. Se il mio discorso è una mano tesa stringetela pure, ma anche a nome della Russia e del comunismo, altrimenti la vostra stretta di mano non avrebbe valore.»

La mozione è stata quindi votata a grande maggioranza, anche perchè i senatori della estrema sinistra prima dell'inizio della votazione sono sfollati dall'aula. Il testo della mozione è stato approvato con una modificazione significativa: là dove si parla di costituzione di una federazione europea, è tolta la parola «continentale» con cui nel progetto iniziale si escludeva l'Inghilterra.

A Montecitorio si è ripreso a discutere la legge che disciplina la targhe per i veicoli a trazione animale: si è stabilito che la loro fabbricazione e la loro vendita spettino allo Stato, ma possono essere affidate ad enti non precisati dietro corresponsione di un certo canone.

Elementi del M.S.I. denunciati a La Spezia

Carrara, 15

Ieri verso le 16.30 una automobile targata Spezia 5657, percorreva a forte velocità le vie di Carrara lanciando manifestini di propaganda, non autorizzati, in favore del M.S.I. La polizia provvedeva a formare alcuni blocchi sulla via Aurelia, ma senza esito. In seguito ad altre indagini alcuni aderenti al M.S.I. di La Spezia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per diffusione clandestina di manifestini non autorizzati.

False accuse di un attacco all'aereo che portava Thorez

Berlino, 15

Il generale Ciuikov, capo della commissione sovietica di controllo in Germania, ha protestato questa sera presso il rappresentante americano per un preteso attacco degli Stati Uniti contro un aereo russo che, con a bordo Maurice Thorez, era diretto da Parigi a Berlino per quindi proseguire verso Mosca.

Nella protesta di Ciuikov, trasmessa tramite lettera all'Alto commissario americano in Germania, John Mc Cloy, si precisa che l'aereo sovietico è stato attaccato da un caccia a reazione americano alle 17.03 (ora di Mosca) di sabato scorso mentre era in volo a 50 chilometri a ovest di Francoforte.

Al riguardo un portavoce americano ha precisato che l'aereo russo aveva avuto il permesso di attraversare la Germania, ma esso non seguì i regolamenti che impongono agli aerei di mantenersi in contatto con le basi a terra e di fornire [illegible] il proprio nominativo, [illegible]. Invece [illegible] contatto [illegible] su [illegible] mancando [illegible] aereo [illegible] identificare l'apparecchio.

L'aereo americano non si avvicinò mai a meno di 300 metri dall'apparecchio russo e non fece alcun tentativo di interferire con la sua rotta nè tanto meno di aprire il fuoco.

PREOCCUPATE CORRISPONDENZE BRITANNICHE DALLA COREA

GLI INGLESI TEMONO che Mac Arthur «esageri»

Il gelido vento siberiano ha colto impreparate le truppe del Commonwealth: nelle prime linee c'è più bisogno di indumenti invernali che di munizioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

Una nota d'apprensione si avverte oggi nei resoconti dei corrispondenti britannici dalla Corea. L'inverno è piombato improvvisamente sul fronte con un freddo intenso che immobilizza gli automezzi e mette a dura prova la resistenza delle truppe delle prime linee. La 29a brigata arrivata negli scorsi giorni direttamente dalla Granbretagna ha portato seco equipaggiamenti invernali, ma la brigata del Commonwealth, che si trova in linea da molti mesi, è ancora in tenuta estiva. Deve arrangiarsi con quel che riesce a farsi dare dagli americani — poca roba perchè anche i magazzini americani a Seul sono pieni di indumenti invernali la distribuzione è cominciata in ritardo e non ha ancora raggiunto le posizioni avanzate. Alcuni comandi rimediano di propria iniziativa senza attendere i rifornimenti dal centro, mandando di urgenza al fronte equipaggiamenti pesanti dei servizi ausiliari. Ma ciò nonostante — dice il corrispondente del «Daily Mail» — il morale non è così alto come dovrebbe essere. Il freddo ha colto di sorpresa non solo le truppe ma anche il comando supremo.

L'impressione che la fine della campagna fosse imminente aveva fatto dare poca importanza negli ultimi mesi ai rifornimenti invernali. Il primo soffio gelido del vento siberiano — dice il corrispondente — è un brutto presagio di quel che deve arrivare se la guerra dovrà continuare. Le parti metalliche delle armi, a toccare, scottano, bruciano le carni, i soldati rannicchiati nelle caverne o sotto le tende non sanno come scaldarsi, non possono accendere i fuochi per non richiamare su di loro il tiro delle artiglierie nemiche e, dovendo operare come unità mobili, non possono portar seco quelle sette o otto coperte di lana che sono il minimo indispensabile per ripararsi dal freddo. Grandi scorte di vestiario e coperte sono andate tra l'altro perdute qualche settimana fa durante la ritirata. Gli indumenti invernali hanno ora la precedenza assoluta nei rifornimenti di prima linea: una priorità anche sulle munizioni.

A leggere questi resoconti, involontariamente il pensiero dei pessimisti corre al precedente della campagna tedesca sul fronte orientale, arrestata alle porte di Mosca, per sempre, dal subitaneo impreveduto sopravvenire dell'inverno. In Corea la situazione, naturalmente, è diversa: il Ministero britannico della Guerra annuncia che equipaggiamenti invernali di ogni genere sono in viaggio. Ma il parallelo con la campagna tedesca diventa più inquietante se si tien presente che — come segnalano i corrispondenti — le truppe cinesi sono perfettamente attrezzate per l'inverno: i prigionieri catturati un mese fa erano in tenuta invernale e le Divisioni cinesi, inoltre, hanno il vantaggio dell'esperienza per avere combattuto due lunghi inverni contro le forze di Ciang Kai-scek.

Nè le sorprese si limitano al freddo. Il corrispondente aeronautico del «Daily Telegraph» informa che i servizi d'informazione britannici e americani sono allarmati per la scoperta che gli aerei a reazione sovietici volano a velocità altissima, inaspettata. Il tipo «MIG 15» risulta il più veloce del mondo con le sue 680 miglia orarie, battendo di gran lunga i tipi britannici e anche quelli americani. Le notizie sulle ultime battaglie aeree — dice il corrispondente — sono molto confuse.

E' fatale che tutti questi fattori nuovi inducano gli osservatori londinesi a sottolineare la necessità di non spingere le cose all'estremo. Il linguaggio della stampa si fa sempre più chiaro. Il «pericolo Mac Arthur» viene agitato più decisamente.

«Il generale Mac Arthur — scrive il «New Chronicle» deve resistere alla tentazione di disperdere i concentramenti cinesi oltre frontiera con le sue superfortezze, anche se i bombardamenti possano sembrargli il sistema più comodo per ridurre le perdite americane. E' indispensabile non lasciar nulla di intentato a Lake Success per evitare un aperto conflitto con la Cina a costo magari di negoziare con Pechino e mettersi sulla strada delle concessioni.

L'ufficioso «Daily Herald» fa parlare una caricatura dove si vede Acheson imbarazzatissimo a grattarsi la testa a veder comparire a Lake Success una coppia di fratelli siamesi: Mao Tse in duplice figura: la Corea e Formosa: il torto cinese e il torto americano. L'idea di un compromesso basato sulla creazione di una zona neutra comprendente gli impianti idroelettrici sembra allettante a parecchi giornali londinesi, ma non si è certi ancora qui che l'America sia dello stesso parere. Di Mac Arthur si sa di sicuro che non ne vuol sapere: la passività non risponde alle sue concezioni di guerra. Secondo le informazioni londinesi egli è già pronto per l'offensiva che dovrebbe cacciare fuori i cinesi dalla Corea, e se non ha ancora dato il segnale è solo perchè aspetta il via da Lake Success. L'offensiva prevede il bombardamento delle basi cinesi in Manciuria. Tutto sembra dipendere dall'atteggiamento di Washington.

Il «Times» non si pronuncia ma non nasconde il proprio pessimismo e ricorda per la seconda volta in pochi giorni che il Dipartimento di Stato ha concesso i visti alla delegazione cinese, per Formosa, due settimane dopo che il Segretariato generale delle Nazioni Unite li aveva chiesti. Dice che forse ciò è stato un puro caso; ma in tal modo — continua — si è perduto del tempo preziosissimo. I negoziati coi cinesi dovranno svolgersi in fretta e furia, perchè è chiaro che Mac Arthur non è disposto ad aspettare al di là di un certo termine. Nè può dirsi che le prospettive dei negoziati siano migliorate dopo che le recenti elezioni hanno visto la vittoria di tanti repubblicani bellicosi». L'organo londinese ospita pure una lunga lettera di un deputato, l'on. Bing, il quale sostiene che, come stato confinante della Corea, la Cina ha indubbi diritti da far valere.

A Ottawa il Ministro degli Esteri ha oggi dichiarato che il Canadà è contrario a operazioni militari che comportino il pericolo di uno scoppio di ostilità colla Cina. A Londra alla Camera Alta lord Salisbury ha espresso sentimenti analoghi. «La situazione è grave — ha detto — senza voler creare imbarazzi agli Stati Uniti, la nostra politica deve proporsi di discutere liberamente e francamente coi cinesi al fine di vedere se non si possa trovare una base d'accordo. Secondo l'oratore le forze delle Nazioni Unite si sono spinte troppo avanti in Corea. Se questa campagna dovrà proprio continuare — ha soggiunto lord Salisbury — è da sperare che a nessun costo le forze delle Nazioni Unite varchino la frontiera mancese.

CARLO TROTTER

LA REPRESSIONE DEL NEOFASCISMO E IL PROGETTO SARAGAT

IL PARLAMENTO NON PUÒ sostituirsi alla Magistratura

Roma, 15

Non accenna a diminuire l'interesse con cui negli ambienti politici si continua a discutere sulle norme in elaborazione per la repressione del neofascismo. Venerdì prossimo, se il Guardasigilli on. Piccioni avrà potuto far ritorno a Roma, lo schema della nuova legge destinata a sostituire quella del '47 — dopo le consultazioni fra Scelba e Piccioni — verrà portato all'esame del Consiglio dei Ministri, in modo da poter essere inviato al più presto all'esame del Parlamento.

La collaborazione del Guardasigilli alla stesura del progetto è particolarmente importante perchè è evidente che dalla formulazione delle norme sotto il profilo giuridico dipenderà in gran parte la creazione di quello strumento efficiente che si vuole offrire alla Magistratura quale base certa e chiara per il giudizio sui reati previsti dalla legge stessa.

Sui criteri informatori della nuova legge, quali sono già stati delineati in questi giorni, non si ritiene che sorgano divergenze di opinioni in seno al Consiglio dei Ministri, che già del resto si è trovato d'accordo nel segnare l'indirizzo generale del provvedimento.

E' da ricordare altresì che nel suo discorso di Torino il Ministro degli Interni, occupandosi del MSI, lesse le sue dichiarazioni nelle quali affermò, a guisa di preambolo, che quanto stava per dire rispondeva al pensiero del Governo. Cadono pertanto le illazioni che da qualche parte sono state avanzate su pretesi dissensi in seno al Gabinetto, dove De Gasperi avrebbe dovuto svolgere opera di mediazione fra contrastanti tesi. Ciò è confermato anche dal fatto che i ministri socialdemocratici si manifestano decisamente favorevoli alla tesi governativa che alla Magistratura venga riservato il giudizio sul [illegible]

[illegible]

fondamenta delle garanzie di libertà sancite nella Costituzione per tutti i cittadini. Nella Carta costituzionale è infatti stabilito che nessun cittadino può essere distolto al giudice naturale. In un solo caso, si rileva infine nei detti ambienti, lo Stato democratico ha diritto di difendersi anche in deroga a tali principi ed è il caso di imminente pericolo per lo Stato: il caso cioè in cui ricorrono gli estremi della antica massima: «Salus rei pubblicae suprema lex esto».

Circa la diffida fatta da molti questori ai dirigenti provinciali del M.S.I., compreso quello di Roma, a non disporre più manifestazioni di protesta di qualsiasi genere, si osserva che identica diffida fu fatta nelle stesse forme ai segretari del partito comunista al tempo dell'agitazione per l'occupazione delle terre. Del resto, il provvedimento si riallaccia a disposizioni di carattere generale in base alle quali per motivi di ordine pubblico i Prefetti possono disporre il divieto di manifestazioni, comizi e cortei.

Sull'argomento, che viene così intensamente discusso in questi giorni negli ambienti politici, ha espresso il suo pensiero anche il presidente del gruppo parlamentare democristiano on. Cappi il quale ha ricordato di aver sempre lottato per la garanzia della libertà di parola e di associazione e di essere sempre stato, proprio per questa lotta, antifascista. Ed è per questo che i suoi sentimenti sono offesi dalle recenti manifestazioni fasciste intese a restaurare quel regime che negò tutte le libertà. Ed in questa negazione l'on. Cappi identifica la più grave colpa del fascismo. Concludendo, Cappi ha affermato l'opportunità che vi sia una legge la quale, in attuazione della norma della Costituzione, dia modo alla Magistratura di intervenire nei confronti delle manifestazioni neofasciste.

Nessun contatto si è avuto in campo sindacale da parte del Ministro del Lavoro con i rappresentanti della Confindustria e delle organizzazioni sindacali operaie per una ripresa delle trattative sulla rivalutazione salariale. Se per domani non sarà pervenuto alle organizzazioni operaie alcun invito a nuovi colloqui, esse — a quanto ha dichiarato stasera nei corridoi di Montecitorio l'on. Di Vittorio — si riuniranno separatamente per studiare l'ulteriore azione da svolgere. A questo esame separato seguirebbe il giorno successivo una riunione congiunta.

ALLA VIGILIA DELLE DISCUSSIONI ALL'O.N.U. CON LA CINA ROSSA

UNA «ZONA NEUTRA» DI CONFINE verrebbe proposta per la Corea

Anche la Manciuria dovrebbe cedere una fascia del suo territorio lungo la frontiera - Pronto a gennaio il piano definitivo per gli aiuti americani all'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 15

Il consolidamento degli aiuti economici per la ricostruzione europea è il programma di aiuti finanziari per il riarmo europeo e cosa ormai decisa: si tratta ora di determinare il momento in cui i due programmi verranno consolidati e la misura delle riduzioni da fare sul piano economico; gli studi relativi a questo consolidamento degli aiuti all'Europa vengono elaborati da una commissione mista di esperti del Dipartimento di Stato e di quelli della difesa ed il lavoro finale di coordinazione è stato affidato ad Harriman, consigliere speciale del Presidente per gli affari di politica estera. Il piano definitivo dovrebbe essere pronto per il gennaio.

Fino a questo momento si può dire una sola cosa con certezza: che i fondi ECA saranno considerevolmente ridotti per molti Paesi beneficiari, e in alcuni casi addirittura soppressi. Sappiamo tuttavia che due paesi, Italia e Francia, subiranno le decurtazioni minori in quanto è stato accertato che in questi due paesi l'assistenza per la ricostruzione economica è ancora necessaria e quindi utile ai fini del rafforzamento generale cioè anche militare dell'Europa occidentale. Si può aggiungere che il progetto americano ha per scopo quello di accelerare il programma di riarmo europeo e che il consolidamento degli aiuti finanziari si propone di ridurre il tempo necessario per il riarmo di circa due quinti: in altre parole si mira a completare in tre anni quello che originariamente, cioè fino a tre o quattro mesi or sono, si era pensato di compiere in cinque anni.

Sappiamo benissimo che queste informazioni almeno in apparenza contraddicono quello che Acheson ha detto oggi ad un congresso di commercianti ed agricoltori americani, ma la contraddizione è soltanto superficiale: Acheson ha detto infatti che occorre continuare ad aiutare finanziariamente l'Europa senza tuttavia trattenere particolarmente gli ascoltatori sul fatto che gli aiuti destinati al riarmo dovranno assorbire una non piccola parte degli aiuti che ormai da tre anni vanno sotto il nome di piano Marshall.

Notevole che Acheson, durante il suddetto discorso ha detto di non sentir alcun bisogno di difendere la politica del Dipartimento di Stato, passo questo che viene interpretato come una allusione alle recenti richieste da parte di alcuni repubblicani che hanno chiesto le immediate dimissioni del Segretario di Stato, ed una conferma che Acheson non ha alcuna intenzione di compiere tale passo. A questo proposito non abbiamo molto da aggiungere alle informazioni datevi immediatamente dopo le elezioni, cioè che Truman non concederà ai repubblicani la testa di Acheson ammenochè e fin quando non si verifichino una di queste due condizioni: prima che vi sia rischio di una vera e propria rivolta in Congresso o, seconda, che Truman si accorga che mantenersi a fianco di Acheson può costare al partito repubblicano il seggio presidenziale nel 1952.

Queste nostre osservazioni sono ancora valide, ma almeno secondo le previsioni di molti autorevoli osservatori, il movimento contro Acheson va prendendo piede più rapidamente di quanto avessimo previsto, tanto che una rivista autorevole come la «Newsweek» pubblicherà domani una lista dei possibili successori: Harriman, Vinson e persino John Foster Dulles, il repubblicano che, attualmente consigliere speciale di Acheson, un anno fa è incorso nello sfavore di Truman per essersi presentato quale candidato al Senato contro il democratico Lehman.

Nessuno si sente intanto di predire, sia pure con approssimazione, quello che succederà quando la missione della Cina rossa arriverà a Lake Success, come andranno a finire le discussioni certamente lunghe. Da parte americana c'è ogni intenzione di andare incontro al massimo alle richieste di Pechino se queste richieste hanno per base dei timori certamente infondati, che gli Stati Uniti intendano servirsi della Corea come di una base per attaccare la Cina. In proposito questa sera negli ambienti di Lake Success si dice che se qualche delegazione nel Consiglio di sicurezza proponesse di istituire una zona internazionale sotto il controllo dell'ONU su entrambi i lati della frontiera coreo-mancese, gli Stati Uniti non sarebbero alieni dall'assecondare una proposta del ge- [illegible] le zo- [illegible]

[illegible] mento: Dulles ha detto alla commissione che quando gli Stati Uniti hanno chiesto di discutere l'argomento «vi erano ragionevoli prospettive di pace in Corea» mentre ora lo intervento cinese ha cambiato le cose e che quindi una discussione su Formosa, ora, non servirebbe che a complicare il lavoro che il Consiglio di sicurezza dovrà affrontare fra qualche giorno.

LEO REA

Gli armatori e le richieste della gente di mare

Roma, 15

Nella riunione tenuta stamane l'armamento ha presentato una dichiarazione per iscritto nella quale, mentre osservava che le richieste presentate dalle organizzazioni dei lavoratori esorbitavano dal problema della rivalutazione e non potevano quindi costituire base di discussione, prospettava possibili soluzioni o possibili argomenti di discussione sugli altri punti all'esame.

Per quanto riguarda la rivalutazione delle retribuzioni, il Sindacato generale armatori faceva rilevare che nelle richieste per il personale con una anzianità di 20 anni, che rappresenta l'anzianità media reale del personale di servizio, si avevano aumenti nella seguente misura: per un fattorino lire 11.600 mensili; per un impiegato d'ordine 15.700; per un impiegato tabella B 23.100; per un impiegato tabella A 32.300; per un capo ufficio di terza classe 47.500; per un capo ufficio di secondo classe 55.800; per un capo ufficio di prima classe 64.200.

Dal canto loro le organizzazioni sindacali dei lavoratori marittimi (FILM - Fegemare e Sindacato impiegati amministrativi aziende marittime) si riuniranno domani per decidere in merito.

I cinesi assumono il comando dei nordisti

Misteriosa volatilizzazione del nemico alle ali del fronte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pyongyang, 15

La giornata chiude una fase della guerra coreana e ne apre un'altra. Da stamane, infatti, il comando comunista coreano ha cessato di esistere. Ha cessato così di esistere ufficialmente anche l'esercito nordista coreano e le sue unità sono da oggi inquadrate in complessi organici più ampi, comandati da cinesi.

Da stamane dunque la direzione suprema delle operazioni è nelle mani del comando comunista cinese.

Che il comando cinese fosse venuto assumendo gradualmente una posizione dominante — via via che aumentava il numero delle forze cinesi in terra coreana — era apparso palese ai comandi alleati con il costante mutamento della tattica dell'avversario, evidente soprattutto per quel che riguarda la condotta della guerriglia, nelle retrovie, diventata più insidiosa più varia, meglio aderente ai criteri classici della guerriglia cinese.

Quanto alla cronaca della giornata essa è caratterizzata da due fatti salienti: la ripre- [illegible]

[illegible] una volta sulla sponda meridionale del fiume Taedong, a oriente di Tokchon. L'attacco nemico si è sviluppato possente lungo tre direttrici e mentre scriviamo non è ancora certo se sia stato un'azione locale, per creare un saliente da sfruttare poi, o sia addirittura l'inizio della prevista offensiva centrale.

Nella maggior parte dei due settori laterali, invece, il nemico di nuovo è scomparso repentinamente, con il favore della notte. La circostanza ha ancora una volta fatto sorgere nei comandi alleati l'ipotesi che il nemico si proponga — specie ricordando il massiccio attacco al centro — di creare le condizioni necessarie per attaccare, successivamente l'ottava armata da una parte ed il decimo corpo dall'altra, tanto sui fianchi quanto, se possibile, da tergo.

JOHN RICH

dell'*International News Service*

L'ora che uccide

Il giornale céco «Prace», commentando l'immissione sul mercato di Praga di orologi sovietici, ha scritto: «Le persone che sostano dinanzi alle vetrine hanno tutti i motivi di esser liete. Esse vedono un simbolo negli orologi sovietici e nella loro marca di fabbrica «Vittoria». Gli orologi sovietici ricordano loro l'ora della vittoria contro il capitalismo, misurano il tempo dell'era di Stalin. Anche se non avete bisogno di un orologio, vi allontanate dal negozio con un senso di calore nel cuore».

DOPPIO O NIENTE

Nella stalla del mezzadro Giovanni Machetti, a Monteroni d'Arbia, in Toscana, è nato un vitello con due teste. Lo strano animale, che tuttora vive, presenta quattro occhi, quattro orecchi, due nasi e due bocche con una lingua ciascuna.

MICHELE E' PADRE

La Principessa Anna di Borbone-Parma, consorte dell'ex Re Michele di Romania, ha dato alla luce ieri una bimba alla clinica Montcholsi di Losanna.

LA DURA FATICA DELLE SQUADRE DI SOCCORSO SUL MONTE OBIOU

Dieci ore in mezzo alla bufera per ricuperare le salme dei pellegrini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

Più di duecento uomini, guide alpine, gendarmi, truppe di montagna, volontari [illegible] dalla località di Corps-la-Salette per ricercare e trasportare a valle i resti carbonizzati delle 57 persone che si trovavano a bordo del quadrimotore canadese D. C. 4, sfracellatosi lunedì sera contro la parete del monte Obiou. [illegible] La Croix de la Pigne.

[illegible]

B. R.

CRONACA DELLA CITTA'

PICCOLO PROBLEMA CITTADINO

UNA DECISIONE DA RIVEDERE

Non è un problema fondamentale, quello che tratteremo raccogliendo l'unanime disapprovazione dei cittadini, e tuttavia esso merita di essere ampiamente discusso prima che sia troppo tardi. Alludiamo alla costruzione sotterranea in atto in Largo Barriera vecchia, al limite del marciapiedi della casa Caccia.

Ecco, grosso modo, le ragioni che hanno indotto l'amministrazione civica alla tanto discussa soluzione. Il Comune da tempo aveva allo studio la possibilità di continuare la trasformazione dei [illegible] gabinetti pubblici con moderne costruzioni sotterranee, che meglio rispondono alle esigenze di praticità e igieniche. [illegible]

La soluzione più difficile si è presentata in Largo Barriera vecchia, data l'esistenza delle canalizzazioni nel sottosuolo e l'impossibilità di sfruttare allo scopo le zone di transito dei veicoli. [illegible]

Evidentemente questa soluzione era troppo brillante. Sta di fatto che il progetto ha incontrato l'opposizione — così almeno risulta — dei militari che occupano il caseggiato della Telve (i negozi ex Upim) davanti al quale dovevano venir costrutti i gabinetti. Non siamo riusciti a conoscere esattamente le ragioni di tale opposizione, tanto più che il salvagente è sufficientemente distante dal marciapiedi della casa. E si è preferito, quindi, costruire non più in mezzo alla piazza ma proprio sul marciapiedi della casa Caccia, sul quale pure si affacciano dei negozi.

Abbiamo visto il progetto: effettivamente il marciapiedi principale di casa Caccia, quello cioè della facciata, non verrà intaccato dai gabinetti, che vengono interrati invece su quello laterale, verso l'imbocco di via Solitario. Le due scalette che immetteranno ai locali (sul tipo di quelli di piazza della Borsa) si apriranno a tre metri dalla casa, ed il marciapiedi verrà opportunamente allargato, in modo da consentire l'agevole transito sul marciapiedi.

Resta però il fatto che ragioni tecniche non si opponevano alla costruzione sotto il salvagente, in mezzo alla piazza. Per altri motivi, evidentemente, si è deciso di spostarla sul marciapiedi di casa Caccia, e non sappiamo comprenderne il motivo. Infatti, a maggior ragione la costruzione non doveva avvenire nel punto ora scelto, se erano legittime le rimostranze di chi aveva fatto cadere il primo progetto, che meno disturbava gli abitanti e gli esercenti delle case che si affacciano sulla piazza. Ma era, poi, tutto sommato, un affare così urgente quella costruzione?

Conferenza del dott. Nassiguerra

Domani, venerdì, alle ore 19.30, nella sala delle riunioni dell'Associazione commercianti al dettaglio, in via San Nicolò 7, il dott. Guido Nassiguerra terrà una conferenza sul tema «Il commercio al dettaglio in generale e quello triestino in particolare».

In occasione della visita di congedo del gen. Clyde D. Eddleman al Sindaco Bartoli, si è svolta in Municipio la presentazione del gen. Charles G. Blanchard, successore del gen. Eddleman, al Sindaco e ad altri funzionari della Zona. Nella foto, da sinistra a destra: il gen. Charles G. Blanchard, il Sindaco Bartoli e il gen. Clyde D. Eddleman

UN APPELLO AL G.M.A. degli industriali dello spettacolo

Si chiede l'estensione alla nostra città di tutte le leggi che disciplinano le sale cinematografiche

Gli industriali dello spettacolo della nostra città, riuniti [illegible], per esaminare taluni problemi riguardanti la situazione del [illegible] dello spettacolo, hanno fra l'altro [illegible]

[illegible] così è detto nella mozione approvata all'unanimità — che i servizi di speciale importanza, soprattutto quello dei Vigili del fuoco, sono condotti in modo allarmante e pregiudizievoli, soprattutto per il fatto di essere in vigore a Trieste la circolare 30 ottobre 1937 diramata dalla Direzione generale di Pubblica Sicurezza del Ministero degli Interni, mentre non si è tenuto conto che lo stesso Ministero, abrogando tale circolare, ha emanato più precise disposizioni in data 15 dicembre 1947».

La mozione così conclude: «Ritenuto che a Trieste si sta in questi ultimi tempi procedendo alla costruzione di varie sale cinematografiche senza rispetto alle discipline legislative in rapporto al numero degli abitanti; ritenuto, infine, che si rende quanto mai urgente l'estensione a Trieste del decreto del Presidente del Presidente del Consiglio dei Ministri d.d. 14 aprile 1950, soprattutto in riferimento al sorgere in Trieste delle numerose sale cinematografiche; gli industriali dello spettacolo di Trieste rivolgono al G. M. A. vivissima preghiera perchè voglia ritenere quanto mai urgente per Trieste l'estensione di tutte le leggi italiane riflettenti la disciplina degli spettacoli cinematografici con particolare richiamo alla circolare 15 dicembre 1947 numero 10/11922/13500 nonchè il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 aprile 1950 («Gazzetta Ufficiale» 20 aprile n. 92»).

L'inaugurazione del corso magistrale ortofrenico

E' stato inaugurato ieri alle ore 16, nell'Aula magna della vecchia sede dell'Università, il Corso magistrale ortofrenico, al quale si sono iscritti cento insegnanti per prepararsi allo insegnamento speciale dei minorati psichici.

Erano presenti il prof. Andri, capo dell'Ufficio educazione, il dott. Timeus in rappresentanza del Sindaco, il prof. Rubini, sovraintendente scolastico, il prof. Sciolla [illegible] augurio a docenti e allievi e illustrando l'importanza del corso nel rinnovamento della scuola.

Quindi il prof. Ferruccio Banissoni, direttore dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Trieste, ha portato il saluto dell'Università e ha tenuto la prolusione al corso: ha ricordato i vari motivi etico-religiosi, scientifici, pedagogici, politico sociali, e umani che possono rafforzare la volontà di bene degli iscritti, inquadrando il loro compito in una visione serena della difficile ma indispensabile opera rieducativa dei minorati psichici.

AL CANTIERE NAVALE GIULIANO - SAN GIUSTO

L'impostazione di tre pescherecci

Operosità eccezionale ieri mattina al Cantiere navale giuliano - San Giusto. [illegible] la motonave «Aricle» [illegible]

[illegible] motopescherecci adatti particolarmente per la pesca del tonno, che viene praticata con l'accerchiamento rapido dei banchi di pesce e la contemporanea calata delle reti. Questo sistema di cattura, come si ricorderà, aveva fruttato l'anno scorso al famoso motopeschereccio «Thynus» (l'unità lussignanese per prima impiegata con tale tattica nel nostro Paese) un'eccezionale pescata nel nostro golfo.

Le tre nuove unità, la prima delle quali verrà varata a marzo, saranno più veloci e con maggiore capacità di carico rispetto al «Thynus». Infatti, è stata ideata la sistemazione dei motori a prua per consentire maggiore spazio per le celle frigorifere, e per la lavorazione del tonno già a bordo del peschereccio.

Gastone Slataper commemorato alla Federazione della Caccia

[illegible]

Un'interrogazione alla Camera per il rapimento di Muggia

[illegible]

S'abbattè al suolo da un'altezza di 7 metri

Al cimitero un affossatore precipita in una cripta

[illegible]

L'AGITAZIONE NELLE SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

SCIOPERO DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO E OPERAIO

Una iniziativa della Camera del Lavoro per la concessione ai pensionati di una gratifica natalizia

Il panorama sindacale si presenta in questi giorni notevolmente agitato. A partire da oggi, il personale amministrativo ed operaio delle Società di navigazione di preminente interesse nazionale (a Trieste, Lloyd Triestino, Italia ed Adriatica) scende in sciopero, unitamente a quello di tutti gli altri porti italiani. Per quanto riguarda il personale navigante, si asterranno per il momento dal lavoro i marittimi di Genova, Napoli e Venezia. Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta finora circa la durata dello sciopero. Sembra peraltro che, qualora entro due giorni non intervengano fattori nuovi, verrà proclamato lo sciopero ad oltranza.

Secondo quanto comunica il Sindacato nazionale dipendenti aziende di navigazione (amministrativi ed operai), «l'agitazione si è maturata dopo alcuni mesi di trattative in sede nazionale su questioni di adeguamento e rivalutazione salariale, nonchè di trattamento previdenziale. Le organizzazioni sindacali rappresentanti le categorie in lotta sono state costrette all'azione in seguito al rifiuto da parte dell'armamento di proseguire le discussioni su basi accettabili», particolarmente nei confronti delle categorie inferiori, per le quali «è stata rifiutata la concessione di qualsiasi aumento di retribuzione».

Ieri pomeriggio ha compattamente scioperato il personale dipendente dalle imprese private di assicurazione. Il sindacato locale, aderente alla C. d. L., ha così manifestato la sua solidarietà con la Federazione italiana lavoratori delle assicurazioni, che ha deciso l'astensione dal lavoro in segno di protesta contro l'arenarsi delle trattative in corso in campo nazionale, con l'Associazione dei datori di lavoro (A. N. I. A.), per la stipulazione del nuovo contratto della categoria. Allo sciopero hanno dato la loro adesione morale anche i pensionati della C. d. L., in quanto nelle trattative suddette era compresa la nuova regolamentazione del trattamento previdenziale dei lavoratori assicurativi.

La cronaca sindacale registra pure tre importanti interventi della C. d. L. Il Sindacati pensionati, aderente alla C. d. L., si è fatto promotore d'una iniziativa umanitaria, tendente ad assicurare a tutti i pensionati la corresponsione di una gratifica natalizia atta ad alleviare almeno parzialmente, nella stagione invernale, le loro disastrose condizioni. Non occorre spendere troppe parole per illustrare la triste situazione in cui da anni si dibattono questi benemeriti del lavoro, e che tutti conoscono. Converrà piuttosto sottolineare l'urgenza di un provvedimento, che valga a rendere più sopportabile l'attesa dei tanto auspicati adeguamenti delle pensioni all'attuale costo della vita. Il progetto della C. d. L., che mira a creare per i pensionati una provvidenza analoga a quella che è costituita per i disoccupati dal soccorso invernale, si affida alla comprensione di tutti gli enti e aziende, e particolarmente all'esempio dei complessi maggiori.

La C. d. L. ha richiesto in questi giorni alle autorità competenti l'estensione alla nostra zona della legge 26 agosto 1950 n. 860, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri. Tale legge rivoluziona la legislazione precedentemente vigente in materia, poichè: 1) trasforma il «diritto» di chiedere il riposo nei due mesi antecedenti al parto in «dovere» di restare a riposo nei tre mesi precedenti e nei due mesi successivi; 2) stabilisce che il diritto alla conservazione del posto si acquista con la prima comunicazione dello stato di gravidanza e dura fino all'anno successivo al parto; 3) trasferisce all'I.N.A.M. il pagamento alle interessate dell'80% della retribuzione normale, per tutto il tempo dell'allontanamento dal lavoro; 4) sopprime il premio di nuzialità e natalità, stabilendo però che i contributi corrispondenti siano versati a favore dell'Ente nazionale assistenza orfani di lavoratori italiani. Tale trattamento, nella legge della R. I., di cui è stata chiesta l'estensione, è previsto anche per le lavoratrici a domicilio e nell'agricoltura.

Contro l'inqualificabile rapimento di tre lavoratori, che sono stati a forza trascinati in Zona B è insorta la C. d. L., che ha inviato telegrammi al Presidente del Consiglio, al Ministro [illegible]

Affluiscono le offerte al Comitato Natale Triestino

[illegible] te. Le ditte Cattaneo e Schillani, Angelini e Bernardon e la Banca Triestina hanno elargito l'importo di lire tremila ciascuna. La massima istituzione benefica della città, l'Ente Comunale di Assistenza ha versato la somma di 960 mila lire. Ai generosi benefattori il Comitato porge vivi ringraziamenti.

Le offerte per la benefica iniziativa si accettano presso tutte le banche cittadine, i giornali, la sede del Comitato in via Pascoli 31. Le gentili signore del Patronato Croce rossa italiana e del Centro femminile italiano, si reche- [illegible]

ASTERISCHI

GIUBILEO DI LAVORO

Al Cantiere di San Marco [illegible] Giannini [illegible] ed oggi il signor Giannini ha potuto ininterrottamente seguire l'evoluzione dell'importante complesso industriale, prima in qualità di impiegato, poi quale vicecapoufficio al reparto matricole, ed infine, dal 1938, quale gestore del magazzino attrezzi, compito delicato e strettamente connesso con il settore produttivo. Al signor Giannini, che è persona benvoluta e stimata tanto dai dirigenti quanto dalle maestranze per la sua capacità professionale e le sue doti spirituali, intelligenza, sobrietà e dirittura morale, vadano i nostri più fervidi auguri.

Restauro e ampliamento della Pia Casa dei poveri

In omaggio alle necessità democratiche, il Consiglio di amministrazione dell'Ente comunale di assistenza ha cessato recentemente dall'incarico, e in una delle prossime sedute del Consiglio comunale si procederà alla nomina dei nuovi componenti. In vista di ciò, il Sindaco accompagnato dal capo di Gabinetto avv. Fortuna, ed una larga rappresentanza della Giunta comunale, hanno compiuto ieri una visita alla Pia Casa dei poveri, in via Pascoli, per rendersi conto delle attuali condizioni dell'Istituto. I visitatori sono stati ricevuti e accompagnati attraverso i vasti locali dell'edificio dal vicepresidente dello ECA, dott. Pittoni, dal direttore, dott. Gerloni, e dai componenti il Consiglio di amministrazione. La visita ha voluto essere soprattutto — sono parole del Sindaco — un riconoscimento pubblico per le benemerenze acquistate nel periodo delle loro alte funzioni da tutti gli attuali amministratori dell'Ente: «Io spero — ha detto l'ing. Bartoli — che i voti del Consiglio comunale possano confermare nella carica tutti gli attuali componenti del Consiglio di amministrazione dell'Ente».

Come è noto, l'edificio dell'E.C.A. è attualmente in via di rimodernamento e di ampliamento, e numerosi lavori sono stati eseguiti o sono in progetto. Così, ad esempio, è in via di realizzazione il progetto per la costruzione di una dipendenza della casa che sorgerà sui fondi ex Holt-Lloyd, accanto all'attuale edificio, e che ospiterà una nuova attrezzatissima cucina: il relativo finanziamento è già stato incluso nel piano finanziario del G.M.A. per il secondo semestre del 1950. Numerosi lavori di restauro e rimodernamento sono stati già eseguiti nell'interno del vecchio edificio, ed esso appare ora accogliente e all'altezza delle esigenze dei ricoverati, che ammontano oggi a circa 700 fra vecchi e ragazzi. Quanto al progetto per la sopraelevazione di un piano della casa, esso è allo studio presso gli uffici competenti del G.M.A. per l'inclusione nel piano del primo semestre del 1951. Progettista di tutti questi lavori è l'architetto Fermeglia, che ieri ha illustrato al Sindaco il complesso delle opere future.

A visita ultimata, il Sindaco, gli assessori e i dirigenti dell'ECA si sono riuniti nella sala del Consiglio di amministrazione per un breve scambio d'idee sui problemi della pubblica assistenza. Il dott. Pittoni ha colto l'occasione per porgere ai visitatori un saluto a nome del Presidente dell'E.C.A., dott. Tamburini, assente da Trieste, e per segnalare la preziosa opera svolta dal dott. Gerloni, ch'egli ha definito la «anima della Casa dei poveri», dal suo diretto collaboratore dott. Rosa, e da tutti gli altri funzionari ed insegnanti dello Ente. Il Sindaco ha avuto parole di vivo elogio per l'amministrazione e la direzione dell'E.C.A., ed ha manifestato l'intenzione del Comune di operare con sempre maggiore energia nel richiedere che maggiori stanziamenti siano riservati alla pubblica assistenza: su esplicita domanda dell'assessore Benussi, il Sindaco ha anzi confermato che si insisterà per ottenere dal G.M.A. l'auspicato stanziamento di 100 milioni di lire, al quale già egli aveva fatto cenno in una delle recenti sedute del Consiglio comunale.

Il collegio arbitrale per i salari minimi è convocato lunedì 20 corrente alle ore 11 presso l'Ufficio del lavoro per il riesame del trattamento economico ai portinai e prestaservizi.

SPETTACOLI

"Ernani,, al Verdi

Sabato prossimo avrà luogo al Teatro Verdi la prima rappresentazione di «Ernani», di Giuseppe Verdi, quale spettacolo inaugurale della stagione lirica.

O

Domani, venerdì, alle ore 18.45, al Circolo Artistico in via Diaz 2 c, il maestro F. Vidali inizierà il ciclo di prolusioni sulle opere in programmazione al Teatro Verdi, parlando sull'«Ernani». La conferenza sarà completata da esecuzioni tematiche al pianoforte sostenute dal maestro M. Devetti.

Concerto corale a Muggia

Il concerto della Corale istriana «G. Tartini» dell'ENAL, tenutosi nella sala della Lega Nazionale di Muggia, ha avuto un meritato successo. Sotto la guida del maestro Antonio Milossi il coro ha interpretato magistralmente lo scelto programma. L'interpretazione delle canzoni triestine con finale l'Inno di San Giusto ha suscitato vivi applausi. Si sono fatti apprezzare in particolare il basso B. Fiabetti, il tenore Onorino Urbani, il baritono Giulio Pavichievaz, la signorina Maria Kemperle, e la concertista di fisarmonica Adriana Toffolon.

I cori rovignesi al Fenice

Al Teatro Fenice, domenica mattina, alle 10.30, il coro degli esuli rovignesi sosterrà un concerto sotto la direzione del maestro Publio Carniel. Il nutrito programma comprende l'esecuzione di pezzi classici, come il brindisi dall'opera «Ernani» di Verdi, la «Sera pastorale» del Grillè, la «Mattinata» del Veneziani, canzoni popolari varie e le caratteristiche «bitinade», che costituiscono il pezzo forte del vasto repertorio del popolare coro rovignese. Prezzi d'ingresso popolari.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Figaro qua... figaro là...» il più divertente film di Totò con Isa Barzizza e Renato Rascel. E' una produzione Golden. Regia di C. L. Bragaglia.
EXCELSIOR. 16: «Cristo fra i muratori» con Lea Padovani e Sam Wanamaker. Un classico di J. Arthur Rank, Eagle Lion.
FENICE. 15.30: «Iwo Jima» deserto di fuoco, con John Wayne, Adele Mara. L'epopea dei Marines in uno spettacolare Republic Pictures. Ultima 22. Cine riscaldato.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Accadde in settembre» con J. Fontaine e J. Cotten. Grande successo.

ALABARDA. 16: «I cavalieri del nord-ovest» spettacolare technicolor di John Ford con John Wayne. Prima visione RKO.
ARMONIA. 15.30: «Rosanna», J. Evans, F. Granger. Grande successo. Nuovo programma di varietà.
GARIBALDI. 16: «L'isola della gloria» Brian Donlevy, Mc. Carey, R. Preston. Un film avvincente, un'epopea gloriosa. E' un film Paramount in prima visione.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): A richiesta, ultimo giorno «Il lupo della Sila».
IMPERO. 15: «Vecchio squalo». Un capolavoro comico sentimentale con Wallace Beery. Precede cinesport N. 82 con 29.a Cento chilometri.
ITALIA. 16: «Lettere a tre mogli» con tre attrici deliziose: Jeanne Crain, Linda Darnell, Ann Sothern.
CINE DEL MARE. 16: «Altura», Massimo Girotti e Eleonora Rossi.
SAVONA. 15: «Femmina folle» un colosso in technicolor della 20th Century Fox, con Gene Tierney e Cornel Wilde.
VIALE. 16: «...e la vita continua» con C. Colbert e Sessue Hayakawa. La più bella storia d'amore. 20th Century-Fox. Spettacolo grandioso.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: «Pinky la negra bianca» capolavoro Fox con Jeanne Crain, Ethel Barrymore, William Lundingan.
ADUA. 16: «Gli avventurieri di Santa Marta» con Fred Mc. Murray.
AZZURRO. 16: «Cavalieri azzurri» con G. Montgomery, M. O'Hara, J. Sutton. Fox.
BELVEDERE. 16: «Ultimo orizzonte» con Glenn Ford e Jeannette Blair e documentario.
FERR. S. VITO. 16-21.30: «Notti birmane» con D. Lamour, R. Preston.
MARCONI. 15.30: «Un sacco d'oro», dinamico, travolgente, brioso, con J. Stewart, P. Goddard.
MASSIMO. 16: «Un sudista del nord» comicissimo film Metro con Red Skelton e Arlene Dahl.
NOVO CINE. 14.30: «Duello al sole» il tanto atteso film in technicolor con Jennifer Jones, Gregory Peck.
ODEON. 15: «Riso amaro» con Silvana Mangano, Doris Dowling, Vittorio Gassmann e Raf Vallone. Lux-Film. Crescente successo.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Patrizia e il dittatore» con Vivien Leigh, Rex Harrison. Locale riscaldato.
VENEZIA. «Il tesoro della Sierra Madre» con Humphrey Bogart.

Ritrovi e trattenimenti

BAGNO «EXCELSIOR» BARCOLA. Trattenimento danzante con premi, dalle 20.30.

Trieste che si rinnova

Il negozio Mitis festosamente inaugurato

Dopo sessant'anni di esemplare attività nel mondo commerciale triestino, il sig. Giovanni Mitis, che porta con ammirevole disinvoltura il peso di ottantasei primavere, ha ieri avuto l'orgoglio di vedere che il suo ben noto e tanto accreditato negozio di arredamento per la casa, sito al n. 11 di via San Lazzaro, ha riaperto i battenti dopo una breve sosta, durante la quale si è totalmente trasformato e abbellito su progetto di quel geniale artista concittadino che è l'architetto Umberto Corva. Nel suo aspetto attuale, il negozio Mitis, che sorse fra i primi nel campo dell'arredamento domestico e stoffe per mobili, completato dalla fabbrica di passamanerie che da lunghi anni è attiva in via San Maurizio 16, sotto la direzione del sig. Giorgio Mitis che validamente continua la tradizione paterna, è un centro commerciale di primo piano nella Trieste che si abbellisce e rinnova con piena fiducia nel proprio radioso avvenire. La rinnovazione del negozio, alla quale ha presieduto l'estro artistico dell'architetto Corva, è stata realizzata dalla Ditta Frandoli per l'arredamento, dalla Lepore per le opere murarie, dalla Ditta Donati e Gandini per l'impianto elettrico, con tubi SCALE, da Gino Avon per la pavimentazione, mentre le belle vetrine sono allestite da Mario Rebez. Ieri sera, attorno ai signori Mitis si sono raccolti amici e personalità per l'inaugurazione del rinnovato negozio e il sig. Carlo Francoli ha interpretato i sentimenti dei presenti con un cordiale affettuoso brindisi che è stato calorosamente applaudito.

"Corea e T.L.T.,,

LA CONFERENZA DI GIORGIO CESARE AL P. S. V. G.

[illegible] di Trieste, mentre l'URSS sosteneva l'imperialismo provinciale di Tito, facendo con ciò il gioco degli «imperialisti». Per fortuna nostra il comunismo non ebbe ragione, per cui il Trattato servì agli Alleati, che rimasero a Trieste. In Corea le commissioni furono messe alla porta, non vi poterono in nessun modo penetrare: i nordisti si opposero a tutto; da noi si ebbe la scomunica di Tito; e, da questo momento, il Maresciallo divenne utile a certi piani occidentali. «Ma Tito cerca — egli ha soggiunto — di guadagnar tempo, che milita a tutto suo vantaggio, tendendo ad arrivare al fatto compiuto, dell'annessione cioè della Zona B alla Jugoslavia. Lo vediamo purtroppo tutti i giorni».

Dopo aver polemizzato coi comunisti, dimostrando pienamente la falsità dei loro ragionamenti, l'oratore ha scalzato la tesi indipendentista, per concludere che oggi si chiede una vera soluzione di pace che superi magari la nota tripartita: occorre integrare Trieste, impedire il perpetuarsi di odi, evitare altri esodi, chè la città ha bisogno del suo «hinterland» verso l'Istria, fino al Quieto, e dall'altra parte dell'Italia.

Nino Salvaneschi questa sera al C.C.A.

Questa sera alle ore 19 nella sala di via San Carlo 2, lo scrittore cieco Nino Salvaneschi, che è oggi fra i maggiori d'Italia, parlerà su «Se San Francesco ritornasse». Sarà questa la prima delle due annunciate conferenze promosse dal Circolo della Cultura e delle Arti e dall'Unione italiana ciechi. Non vi è dubbio che il nome illustre dell'oratore e il suggestivo argomento prescelto richiameranno nella sala del C. C. A. il pubblico delle grandi occasioni. L'ingresso è libero.

La fucilata

Come una statua di sale è rimasto ieri pomeriggio Aldo Zandegiacomo, di 42 anni, abitante in via Giustinelli 3. Verso le 15 egli era in casa, quando un'improvvisa detonazione lo ha fatto sobbalzare dalla seggiola sulla quale era seduto. Levatosi di scatto, poichè lo scoppio sembrava essere avvenuto proprio nel suo appartamento, lo Zandegiacomo faceva una rapida ispezione in tutte le stanze, per arrestarsi in quella da letto: le doppie lastre erano andate in frantumi a causa di un colpo di fucile. Lo Zandegiacomo tentava di chiarire le circostanze in cui era avvenuta quella singolare esplosione, ma non veniva a capo di nulla. Si ritiene, tuttavia, che il colpo sia stato sparato da Villa Necker e che il proiettile, dopo una breve traiettoria, abbia fatto bersaglio nelle due lastre.

Dall'auto di Giovanni Seunik, di 29 anni, abitante in via Beccherie 9, in sosta in un garage di via Catullo, ignoti ladri hanno asportato il portafogli con 8 mila lire e i documenti, che il giovanotto custodiva nella tasca interna della portiera.

[illegible]

Lucy Pituelli

[illegible]

Trieste, 16 novembre 1950

prof. Lucy Pituelli

Luigi de Furlani

[illegible]

Egone De Giorgi-Giurgevich

Capitano d'Artiglieria

[illegible]

Trieste, 16 novembre 1950

Giulio Sinibaldi

[illegible] dànno il triste annuncio la moglie MARIA PUGLIATO, le figlie SILVIA CANTONI, NELLA ZANIER e LAURA MAURI unitamente ai GENERI ed al nipote ROBERTO.

† Il giorno 9 novembre per fatale incidente cessava di vivere

Carlo Favretto

Cuoco

A tumulazione avvenuta a Malta, ne dà il triste annuncio a quanti lo conobbero, la moglie MARCELLA a nome pure degli altri congiunti.

Trieste, 16 novembre 1950

Nel V anniversario della morte del

Dott. Bruno Piossi

verrà celebrata una Messa nella chiesa «Madonna del Mare» il giorno 24 alle ore 7.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 18.30, al Circolo Cantieri, via S. Francesco 5, proiezione di documentari. — Ore 19.30, nella sede di piazza S. Giovanni 5, per invito del Movimento femminile della D. C., conferenza del dott. Giordano Delise su «Il caso Dayton». — Ore 19.30, nella sede di via Battisti 22, assemblea del Circolo lavoratori «S. Antonio Nuovo». — Ore 20.15, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, ora d'adorazione predicata per gli uomini di A.C.

★ DOMANI: Ore 19, nella sala della biblioteca dell'Ospedale maggiore, conferenza del prof. C. A. Lang su «Modalità metastatiche» sotto gli auspici della Lega italiana contro i tumori.

★ All'A.I.M.C., via Battisti 13, sono aperte le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito, sistema R. V. Per informazioni venerdì, lunedì e mercoledì dalle ore 19 alle 20.

★ Il Circolo Marina Mercantile sta organizzando corsi di lingue estere, di pittura accademica e di bridge. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria, via Rossini 6, telefono 67-32.

Fulminata dalla paralisi

Iermattina, intorno alle 10, Rosa Dubokovich, di 64 anni, abitante in piazza Cornelia Romana, sostava nel salotto di casa sua assieme a un congiunto. La donna era distesa su un divano e l'uomo era immerso nella lettura di un giornale. All'improvviso costui usciva per recarsi in cucina, e al ritorno trovava la Dubokovich ormai cadavere: durante la sua breve assenza, la donna era stata fulminata da una paralisi cardiaca.

STATO CIVILE

MORTI: Ferluga Cipriano a. 36; Kermaz in Balbi Antonia a. 55; Gerdol Giovanni a. 79; Fantini ved. Tragher Emilia a. 80; Cufer Maria a. 49; Dubokovic Rosa a. 64.

MATRIMONI TRASCRITTI: Savi Carlo fonditore con Carnielli Zorka (Albina) casalinga; Baldracchini Carlo ingegnere con Plezzo Lidia casalinga; Fornasaric Edoardo falegname con Leban Milena casalinga; Gambi Didaco Diego impiegato con Botteri Anna Luisa casalinga; Palladini Giovanni impiegato con Russatti Letizia impiegata; Leone Giuseppe meccanico con Giamporcaro Teresa infermiera; Goitan Paolo impiegato con Role Anna impiegata.

MATRIMONI CELEBRATI: Zisler Josef Emil impiegato con Meckelnburg Hildegard Dorothea impiegata; Vasiljev Nikola dentista con Andzelo Irina casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.0, minima 7.0; pressione 759.7 stazionaria.

Oggi: S. Edmondo, Valerio, Rufino. — Il sole sorge alle 7.5, tramonta alle 16.34; la luna sorge alle 13.20, tramonta alle 23.23.

Maree: OGGI: bassa ore 10.30, cm. 8 sopra il l. m.; alta ore 12.45, cm. 9 sopra il l. m.; bassa ore 20.30, cm. 31 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 5.5, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 12.50, cm. 8 sotto il l. m.; alta ore 15.30, cm. 1 sopra il l. m.; bassa ore 22.5, cm. 29 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; S. Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 10; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

La radio per le scuole: «Sotto a chi tocca», programma d'indovinelli a premio presentato da Mario Padovini; 12: La rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13.27: Danze e golclore nell'arte, pianista Carlo Vidusso; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Musica jazz; 18.35: Paganini: Concerto per violino e orchestra in re magg., solista Zino Francescatto; 19.5: Radiorchestra diretta da Cesare Gallino; 19.40: In visita all'Istituto Rittmeyer (reg.); 20.30: Zig, Zag, varietà musicale, orchestra diretta da Beppe Mojetta, regia di Enzo Convalli; 21.15: «Lo scandalo Fregonard», commedia in tre atti di Umberto Morucchio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.54: Cronache cinematografiche; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: Il principe e il povero, dal romanzo di M. Twain; 17.30: Ritmi d'America; 18: L'Approdo, settimanale di letteratura e arte; 18.30: Ballabili di ieri e di oggi; 19.26: Musiche richieste; 21.15: Il classico del mese: Oreste, cinque atti di V. Alfieri.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Angelini; 13.45: Musiche gaie; 14: Musiche richieste; 14.30: Melodie e romanze; 17: Pomeriggio musicale; 18.35: Musiche per banda; 19.55: Canzoni napoletane; 21.3: Orchestra Nicelli.

TERZO PROGRAMMA

21: Cattolicesimo extra-europeo, conversazione; 21.15: Musiche di I. Pizzetti: La sacra rappresentazione di Abramo e Isacco e «Trio in la».

IL BAROCCO IN ARCADIA

«LA poesia può quasi chiamarsi un sogno che si fa in presenza della ragione». Chi ha mai scritto queste parole? Forse un seguace delle poetiche novissime e di quel surrealismo che, a dir il vero, giunge più oltre, perchè abolisce anche il controllo della ragione? Ad ogni modo, c'è in quella sentenza qualche cosa che sembra precorrere, dopo duecentocinquant'anni, certo gusto moderno, e la pronunziò Tommaso Ceva nel 1705.

Ce lo ricorda oggi Carlo Calcaterra, nel suo grosso e denso volume zanichelliano *Il barocco in Arcadia*, dove la genialità dello scrittore è ferrata dalla sicurezza dell'erudito. Il successore del Carducci, del Pascoli, del Galletti nella cattedra bolognese è un innamorato del Settecento, il grande secolo che attende ancora di essere riabilitato, se è vero che di esso i più non ricordano altro che l'Arcadia, la quale alla sua volta è anch'essa un'altra calunniata. Spogliata delle sue apparenze, l'Arcadia fu una cosa seria, con il suo ritorno alla tradizione e con la sua crociata contro il cattivo gusto. E anche in quelle apparenze c'era un ritorno alla poesia pastorale delle pagine del Sannazaro e del Tasso accademia nella vita comune e nel costume letterario e sembrava effettuare la saggezza del pastore di Erminia.

Era un sogno perchè in Arcadia, come si sa, c'era il Turco, e quella che i pastori letterati si aspettavano era sempre stata, fin dagli antichi tempi degli *Arcades ambo* di Virgilio, una terra esistente solo nei regni della fantasia. Era l'Arcadia convenzionale dei poeti bucolici, quella dell'*Aminta* e del *Pastor fido*, quella in cui i pastori passavano la vita amando e cantando, sorvegliando le loro greggi ammaestrate e graziose, chiamandosi d'arte e di ninfe. E i più arguti fra quei poeti lo sapevano benissimo, anche se accettavano la finzione di moda. Perchè l'Arcadia fu anche una moda, e questa fu per l'appunto la sua disgrazia più grave. Calcaterra, nelle prime pagine del suo studio, ricorda il bolognese Pier Iacopo Martello, quello dei versi martelliani, ed accade egli, fare del 1692, il quale, col suo arguto spirito petroniano, ricordava nelle terzine di una satira quale sia veramente la vita dei pastori, fra i contrasti e pregni greggia, avendo per cibo sale e cipolla, ed esalando aliti d'aglio acidi reliquie. Altro che i Titiri e i Melibei in parrucca e pidoni, per cui sospiravano le Filli e le Clori in guardinfante nei saloni dorati e nei lindi giardini all'italiana. Ma così voleva quella dea Moda a cui il Parini, arcade anch'esso, dedicò ironicamente il poema del *Giorno*.

Nota giustamente il nostro critico che sotto quella finzione il secentismo si prendeva un'allegra rivincita: «Sotto alle forme esteriori di semplicità il barocco, nuovo Proteo, aveva preso altri colori. Come in architettura, nell'Arcadia della reazione neoclassica, era successo il rococò, così ora, pensiamo noi, il Metastasio si preparava a succedere al Marino (l'uno e l'altro, fra i nostri poeti più melodiosi. E il confronto che il Calcaterra introduce fra il *Rapimento di Europa* del secondo, e il *Ratto d'Europa* del primo, non potrebbe essere più probativo.

In un tempo di sconvolgimenti di guerre, gli uomini volevano almeno poter sognare. «La Arcadia non fu soltanto l'immagine di un modo d'essere impreso e pacato, contrapposto al passionismo sentimentale e verbale del Seicento; non solo il richiamo a uno stile, che in una spontanei e primitivi, inafferrabile, arrideva lontano, nella poesia, qual luce di stella, che ricondiva a casa, una città sognante. *Reversio in Arcadiam* (parola oggi specialità per l'abuso; allora, come ho detto, affascinante), nel cercar di promuovere un ritorno a modi espressivi più elementari, significò ritorno a una civiltà, meno complicata e bugiarda, di contro agli intrichi, sempre più ardui, di una civiltà letteraria e pratica, che aveva raggiunto gli estremi dell'artificio e della compromissione».

Giustissimo. Ma siamo sempre nell'ombra di un sogno. L'età dell'oro non era altro che una favola.

Comunque, il Settecento non è tutto qui; è anche l'età del Parini, dell'Alfieri, del Goldoni, e, in altro campo, del Baretti e dell'Alfieri. Non si esaurisce nei drammi e nelle canzonette del Metastasio, che pure è un grande poeta; ma giunge al più alto ai rimiano e alle tragedie dell'Alfieri. E si inserisce nella letteratura europea, con nomi ingiustamente svalutati, quali, per esempio quello, fra gli altri, di Saverio Bettinelli e Francesco Algarotti mentre recente le più largamente bene noto, il Frugoni. Eppure, l'importanza del Bettinelli fu nel suo tempo grandissima. Gli nocque non aver detto bene di Dante; e la cosa fu oggi quasi d'infamia, come, in tempi a noi più vicini, aver detto male di Garibaldi. Nota appunto Calcaterra che il secolo XVIII, oscillante fra fantasia e ragione, tra entusiasmo lirico e intelletto armato di forbici, non sarà ben inteso finchè un'opera analitica e sintetica non avrà rivelato le ragioni ideali e le forme del grande scritto Bettinelliano, finchè un lavoro non parziale, ma completo, non avrà mostrato quale e quanta efficacia abbia il Bettinelli esercitato sulla vita intellettuale del suo secolo. Sì, quest'opera è necessaria, caro Calcaterra: e l'aspettiamo da lui.

E dell'Algarotti è rivendicata la fama in un discorso che fu scritto nel secolo centenario della nascita. Il veneziano era stato il più europeista dei nostri scrittori, quello che più di ogni altro era riuscito ad inserirsi nel nuovo pensiero della letteratura europea, amico del Voltaire, caro al gran Federico, non profondo, ma agile e vario, e consapevole delle sciagurate condizioni della sua patria: «Che faremo noi altri italiani, servi e divisi?».

Ma anche il Frugoni ha qui il suo posto, in un piacevolissimo saggio su *La brigata frugoniana di casa Malaspina*, che sembra tratto dalle pagine del *Giorno*, e che per contro è tutto controllato e documentato, con un'arte che l'autore sembra aver mutuata dai migliori saggisti francesi, maestri del genere. Siamo a Parma, in quella che allora fu detta l'Atene d'Italia, nel salotto della contessa Anna Malaspina di Malazzo, la bellissima, che attorno a sè radunava il fiore della società parmense, tutta a lei devota anche perchè era amica intima del Du Tillot, fra gli altri, ci fa anche il Condillac, che ivi si riposava dei severi studi su «l'origine vera delle conoscenze umane», come cantava il poeta. E il Frugoni, la nobile pastorella, il poeta preferito era il vecchio Comante, cioè lo stesso Frugoni, fatto apposta per dominare in una società come quella, colta ma spensierata e galante. E alla novella Aspasia dovrà nel 1789 l'epistola proposta all'edizione bodoniana dell'*Aminta*. Il Monti doveva molto all'arte del Frugoni: ma la penna gli andò troppo oltre quando paragonò a Marcello Malaspina, che aveva ospitato Dante, la marchesina parmense protettrice di Comante.

Ma troppo spesso occorrerebbe, se volessimo ancora seguire l'autore in tutti questi suoi saggi settecenteschi, fra i quali importantissimi anche quelli di materia alfieriana, e scoprire quella delle origini del *Saul* dell'Alfieri, in cui la questione, mi pare, è risolta sicuramente col far risalire la prima ispirazione della tragedia al grande amico dell'Alfieri, Tommaso di Caluso. Ma ci è piaciuto soffermarci in quelli più dilettosi, almeno per noi profani, che servivano per il pubblico e non per i dotti, dei quali abbiamo un accennato rispetto. E ci è stato caro il farlo, in compagnia di una guida così esperta e sicura.

GIUSEPPE LIPPARINI

UN MATRIMONIO con sei omonimi

Innsbruck, 15

A Sölden, il contadino Eugen Riml si è sposato con la forestiera Gertrude Riml, di Nederthal. Un caso strano ha voluto che non solo i due testimoni portassero anch'essi il cognome di Riml, ma che così si chiamasse anche lo scrivano dello Stato civile che doveva redigere l'atto di matrimonio. Ma ciò è niente: all'ultimo momento si dovette sostituire uno dei testimoni, e si prese il primo che capitò sotto mano. Ebbene, anche costui si chiamava Riml.

E' ANCORA PRESTO PER CONDIVIDERE L'OTTIMISMO DI McCLOY

Dipende da come funzionerà la democrazia se in Germania sorgerà un nuovo nazismo

Per ora i nazionalisti tedeschi vanno ancora all'asilo

BONN, novembre

Esiste un neo-nazismo in Germania? McCloy, l'alto commissario americano, fino a qualche tempo addietro non se ne dava pensiero; e, invitato a parlare davanti a un'associazione ebraica, intendeva dire che il pericolo di una rinascita del rabbioso nazionalismo di destra, nella repubblica federale, era trascurabile, credendo così di far cosa gradita agli ascoltatori. Intendeva dirlo: ma non lo disse, perchè gli ascoltatori, avendo avuto sentore di quel che sarebbe stato il tenore delle dichiarazioni, lo avvertirono, con cortese fermezza, che un discorso siffatto non volevano assolutamente sentirlo; piuttosto non dicesse nulla. Altro che affermazioni gradite! McCloy non parlò. Il testo della conferenza era già stato diramato in anticipo alle agenzie di notizie, e fu frettolosamente ritirato: e come dicono gli inglesi in gergo giornalistico, «ucciso». La notizia era «dead»: cioè, morta.

Crisi di sviluppo

E' logico, è naturale che gli ebrei siano ancor oggi ipersensibili in tema di nazismo. Ebbero troppo a soffrire per potere credere adesso che sia liquidato per sempre. Certo i loro timori sono esagerati. Ma è probabile che esagerato fosse anche l'ottimismo di McCloy. Quando un individuo ha sofferto una malattia, i medici sanno che è possibile una ricaduta; e non c'è dubbio che il popolo tedesco mostrò per il germe nazionalista una speciale predisposizione. Non potrebbe essere effetto una seconda volta? Già fastidiosi su terra germanica germi analoghi. Nella repubblica federale operano numerosi partitini di destra.

Sono partitelli giovani, sono gruppi esigui. Eugen Gogon, al quale sette infernali anni di Buchenwald non tolsero il dono dell'umorismo, scrisse che i nazionalisti tedeschi per adesso «vanno all'asilo». Dai «Kindergarten» escono fiebili vagiti; maschie o stridule voci dittatoriali, non si ha il caso di udirne. I partiti di destra sono afflitti dalle tipiche crisi della crescita: scissioni e grossi ..., organizzazione improvvisata, scissioni e sbandamenti, niente appoggio di stampa. Cominciarono tutti come poche cose, i comunisti russi, anche i fascisti.

Non sono dunque forti, questo è certo. Dicono però cose interessanti. Uno dei gruppi di destra più notevoli è la «Deutsche Reichspartei», fondato ben quattro anni or sono. Non è vero che i suoi capi siano disposti a giurare su Hitler, sulla bontà del suo regime: tutt'altro. Uno degli organizzatori, uomo dai modi franchi e dalle idee chiare, mi raccontò di essere stato arrestato dalla Gestapo, nelle cui prigioni fu anche percosso. Le percosse non si dimenticano, ed egli sapeva per questo che in uno stato in cui i cittadini possono essere arrestati solo con regolare mandato di cattura; malmenati mai. In altre parole, egli auspica il «Rechtsstaat», lo stato di diritto. (Nell' Ottocento si credeva che fosse ormai un fatto acquisito; oggi, i partiti ritengono necessario riparlarne nei loro programmi).

Se la «Dutsche Reichspartei» andasse al potere, l'organizzatore mi diceva pertanto che le illegalità e le crudeltà commesse dai nazisti non si ripeterebbero. A parte ciò, gran parte della eredità nazionalsocialista sarebbe accettata. Cardine della ideologia di questo partito è che la democrazia parlamentare, quale esiste oggi in Germania, non funziona. Bisogna correggerla. Con la dittatura? No, anche la dittatura è respinta, quale sistema di governo adatto soltanto a tempi eccezionali. Si vorrebbe dunque «una democrazia ridotta», una «Praesidialdemokratie»: mi si citò ad esempio la Polonia di Pilsudski. Si vuole dare, inoltre, una rappresentanza costituzionale alle classi produttive, con una soluzione che potrebbe anche somigliare alla Camera delle corporazioni; e prima di respingere con disprezzo simili idee come velleità fasciste, sarà bene ricordare al lettore che qualche analoga istituzione è oggi invocata in Inghilterra da purissimi democratici.

Più a destra si trova la «Sozialistische Reichspartei», che discende dalla «Deutsche Reichspartei», in seguito a una scissione. Suo capo è Fritz Dorls, il quale fondò insieme con altri un gruppo nazionalsocialista in Renania nel 1929, e che, anche nella più innocua conversazione tenta di imitare le maniere di Adolfo Hitler, urlando a pieni polmoni. Comandante in seconda è il generale Rehmer, il quale si gloria di aver soffocato la rivolta del 20 luglio contro il Fuehrer. Secondo altri, la parte che egli svolse in tale occasione fu assai più modesta: si limitò ad eseguire certi ordini venuti dall'alto e per un puro caso impartiti a lui invece che ad un altro. Ciò ha comunque un'importanza relativa. Importante e significativo è che egli se ne faccia un merito; e ciò dimostra quanto sia devoto l'attaccamento di questo partito per la croce uncinata. Suo stemma, con cui si è naturalmente fatto tanto di distintivo da portare all'occhiello, è una ferocissima aquila munita di fieri artigli. Dorls non perde tempo a stendere programmi o ad elaborare ideologie, come si conviene agli uomini di azione; non auspica per ora alcuna particolare forma di governo per il suo paese; «decideremo a suo tempo», dice; solo il suo disprezzo per la democrazia è sconfinato. Per definirla ama servirsi di parolacce.

Questi uomini di destra, appunto perchè nazionalisti, non sono teneri nè per l'Oriente nè per l'Occidente: vogliono che la Germania sia forte, indipendente, e capace di dettar legge ai due blocchi, decidendo col suo peso l'equilibrio delle forze; e più sono a destra, più sono intransigenti su tale punto. Alcuni di loro professano per gli occidentali, e in particolar modo per gli americani, un violentissimo odio: «Sono come i russi, sono nemici giurati della civiltà», dicono, e si è colti dal sospetto che in realtà, se dovessero scegliere fra Mosca e Washington, sceglierebbero Mosca; anche perchè l'URSS è meno potente degli Stati Uniti. Corre voce che qualcuno degli estremisti di destra sia finanziato dai sovietici. La «Sozialistische Reichspartei» propugna un'alleanza di tutte le nazioni europee, e vorrebbe che l'Europa diventasse una Terza Forza. E' curioso riudire così la tesi cara a tanti innocui e pacifici uomini di sinistra, esposta nel gergo piuttosto truculento di questi nazionalisti. In politica vi sono sempre strane coincidenze.

Tendenze pericolose

Quanto agli ebrei, nessuno fa per adesso contro di loro un'aperta propaganda: ci si limita a negare ogni pregiudizio contro la razza ebraica, e si assicura che, se gli israeliti si comporteranno bene, ci si comporterà bene verso di loro. Ma questo impegno condizionale, è chiaro, non promette nulla di buono. Anche Goebbels sosteneva che, in pieno regime nazionalsocialista, «le provocazioni» degli ebrei contro i puri cittadini tedeschi erano intollerabili. Tutto sta a vedere che cosa si intende per provocazioni. Un dirigente della «Deutsche Reichspartei» mi illustrava, come esempio di «condotta intollerabile», un vasto commercio illegale scoperto a Monaco, in cui erano implicati molti Salomoni e Giosuè. Giusta la sua indignazione contro la borsa nera; ma pericolosa la tendenza di giudicar l'episodio da un punto di vista razziale.

Accanto ai due partiti di cui abbiamo parlato si formarono altri piccoli movimenti (fra cui «gli amici di Otto Strasser»), qualcuno legale, qualche altro clandestino. La «Sozialistische Reichspartei» fu del resto messa dal governo di Adenauer sulla lista nera, insieme coi comunisti e con altri estremisti, e i suoi aderenti non possono lavorare in impieghi statali; non possono neanche fare i ferrovieri. Dorls non sa neppure lui se esserne orgoglioso oppure irritato; e in attesa di decidere mostra orgoglio e irritazione insieme. Più che contrasti ideologici, esistono nel campo di estrema destra dissensi personali. Questi gruppi, secondo Gogon, hanno il compito di preparare il terreno per un nuovo grande partito nazionalista.

Verrà il nuovo grande partito? Identico a quello nazista certo no; simile, può darsi. François Poncet, di recente, espresse qualche timore, qualche preoccupazione. Noi vorremmo dire che tutto, o quasi tutto, dipenderà dal funzionamento della democrazia. Se la repubblica di Bonn seguirà la strada della repubblica di Weimar; se lo schieramento politico si spezzetterà in innumerevoli gruppetti l'uno contro l'altro armati; se il parlamento non si guadagnerà l'interesse e la stima della popolazione, allora è inevitabile che movimenti auspicanti altre forme di governo, abbiano, alla lunga, fortuna. E qui possiamo citare ancora una volta McCloy, che fu uno dei più ardenti e ottimistici avvocati della «democratizzazione» della Germania. In un rapporto trimestrale scritto di recente per Acheson, egli elencava i progressi compiuti in tale settore. Però, aggiungeva con tristezza, i tedeschi, prima di essere veri democratici, devono ancora compiere una strada lunga, assai lunga. E la democrazia, nessuno può insegnargliela; devono impararla da soli. Così diceva McCloy ad Acheson. Era in bocca sua, un'ammissione interessante.

PIERO OTTONE

L'ALTO COMMISSARIO McCLOY

LA PRINCIPESSA FATIMA, SORELLA DELLO SCIA' DI PERSIA (a sin.) FOTOGRAFATA MENTRE PASSEGGIA PER LONDRA

LA SORPRESA DEL 28 OTTOBRE

Pur attenendosi scrupolosamente alla tecnica hitleriana nell'attuare l'invasione della Grecia, Mussolini dimenticò tuttavia la cosa più importante

UNA festosa atmosfera di solennità, vessilli al vento e squillar di fanfare, domina le vecchie vie di Firenze nel 28 ottobre del '40. Perchè non solo si celebra in quel giorno, come in tutta Italia, l'anniversario della marcia su Roma, ma perchè nella gentile città toscana si son dati convegno, in gran pompa, i capi politici e militari dell'Asse. Come al solito, fervide dichiarazioni di cameratismo, di solidarietà d'armi, di fraternità ideologica; come al solito, ripetute conferme del comune proposito di condurre la guerra sino all'immancabile vittoria finale; come al solito, perfetta identità di vedute.

Eppure Mussolini ha voluto fare una sorpresa al collega Hitler. Da parecchio tempo il duce cova una certa dose di rancore e di invidia verso colui che, dopo essere stato l'allievo, il protetto, l'imitatore, se la fa ora da padrone, e sotto se ne infischia del suo vecchio maestro. Hitler ha occupato l'Austria, Hitler ha annesso la Cecoslovacchia, Hitler ha fatto la guerra alla Polonia. Hitler è sceso in campo contro la Norvegia, Hitler ha frantumato Olanda e Belgio: ebbene, in tutte codeste imprese, quando mai s'è sognato di avvertire Mussolini? Lo ha fatto, sì, ogni volta, ma solo quando gli eventi erano ormai in pieno e inarrestabile svolgimento, lo ha fatto quando già le armate della Wehrmacht avevano varcato i confini troppo angusti del terzo Reich. E a Mussolini non restava che inghiottire, tacere, e sfogare la sua rabbia — a quanto attestano gli intimi — sugli innocenti e pregevoli mobili di Palazzo Venezia.

Ora no, ora basta. Hitler ha calcato con passo di conquistatore Parigi e Bordeaux, Mussolini si è dovuto accontentare di una passeggiata fra i palmizi di Mentone: la misura è colma. E in quel diciottesimo anniversario della marcia su Roma, Mussolini vuol prendersi la rivincita: Hitler non lo ha mai avvertito in precedenza sulle sue imprese? Eccolo servito. Stavolta anche Mussolini ha mantenuto il silenzio, e informa il führer a cosa fatta: alle tre del mattino il ministro d'Italia ad Atene, Emanuele Grazzi, ha presentato al Governo greco un ultimatum, redatto nel più autentico stile hitleriano. O la Grecia, colpevole di aver violato la neutralità, acconsente — due ore di tempo — che l'Italia occupi militarmente le basi greche oppure le forze armate italiane invaderanno il paese.

Lo stesso stile nell'ultimatum, la stessa tecnica persino nell'orario antelucano di presentazione, gli stessi procedimenti usati da Hitler ad ogni sua aggressione. E in precedenza una campagna di stampa perfettamente analoga a quelle che recavano il sigillo inconfondibile di Goebbels: la Grecia trescava con gli inglesi, la Grecia offriva ad Albione i suoi porti e i suoi campi d'aviazione, la Grecia fomentava tumulti alla frontiera albanese; sintomatica l'esaltazione compiuta dalla stampa italiana nei riguardi di un certo Daut Hodja, un comune delinquente da strada ucciso dagli stessi albanesi, ed elevato dalla nostra propaganda al ruolo di martire, di segnacolo delle genti albanesi oppresse dalla Grecia.

Una cosa sola dimenticò Mussolini nel seguire con tanto scrupolo gli insegnamenti del suo ex allievo: e dimenticò, ahimè, la più importante. Dimenticò che il successo delle imprese di Hitler scaturiva da una minuziosa, diligente preparazione, da un esame preliminare, profondo e obiettivo, delle situazioni. E si buttò nell'avventura a cuor leggero, con spensierata euforia. La delusione non tardò: dopo una settimana di lenti progressi nelle impervie regioni dell'Epiro — in cui soprattutto si distinsero i valorosi alpini della «Julia» — l'avanzata italiana era contenuta dalle truppe greche, rivelatesi d'improvviso, aggressive e tenacissime nella difesa del suolo patrio. Ma non basta: alla metà di novembre l'esercito ellenico passava decisamente alla controffensiva, varcava il confine, penetrava in territorio albanese.

Esattamente il contrario di quanto doveva succedere: la potente Italia imperiale arretrava di fronte alla piccola Grecia. E il pubblico italiano, insospettito dai reticenti comunicati, sorpreso dal mancato annuncio di trionfali avanzate, incominciava a sintonizzare i propri apparecchi su Radio Londra, abbeverandosi ad una fonte che insieme con le verità propinava un'abilissima mistura di menzogne, dosate con un'esatta conoscenza psicologica degli italiani. Così che, ad un mese dall'inizio delle operazioni, Mussolini doveva celare il suo dispetto asserendo che una guerra-lampo in Grecia mai e poi mai era stata nei suoi calcoli, e che «in due o in dodici mesi» l'Italia avrebbe spezzato le reni alla Grecia.

Fu, in realtà, un brusco risveglio per i molti italiani che nutrivano un certo ottimismo sull'esito della guerra; e fu un risveglio anche per gli alti comandi militari, che alla vigilia condividevano l'euforia mussoliniana.

Apparve chiaro in quel momento, anche ai cittadini meno versati nelle cose della politica e dell'arte militare, che la sorte dell'Italia dipendeva ormai esclusivamente dall'iniziativa germanica; apparve chiaro che l'Italia era confinata, nel quadro dell'Asse, a modeste funzioni ancillari; apparve chiaro che tutto stava nelle decisioni di quel führer cui Mussolini aveva voluto preparare la «sorpresa» a Firenze, annunziandogli l'improvvisa invasione della Grecia. E i successivi eventi non fecero che avvalorare la triste constatazione: la grande offensiva di primavera, scatenata nel marzo del '41, alla presenza e sotto la direzione di Mussolini, non fece avanzare le forze italiane di un solo centimetro, e il destino della Grecia fu segnato solo dal fulmineo intervento della Germania, le cui truppe, infrangendo la resistenza delle munitissime fortificazioni al confine bulgaro, e sgominando i pochi reparti britannici accorsi in aiuto della Grecia, pervennero in pochi giorni a Salonicco, a Tebe, ad Atene.

Che l'attacco di Mussolini alla Grecia e la decisione della sciagurata campagna fossero un'iniziativa personale del duce, attuata appunto per prendersi una soddisfazione verso Hitler, è opinione ormai diffusa, confermata da memoriali, da diari, da attestazioni copiose. Non è invece dello stesso parere Alessandro Papagos, comandante in capo delle forze elleniche, il quale ha dato alle stampe una circostanziata narrazione politico-militare della guerra sostenuta dalla Grecia contro l'Asse: narrazione accesa di legittimo orgoglio, ma al tempo istesso serena ed obiettiva, (Alessandro Papagos: *La Grecia in guerra* - Milano, ed. Garzanti, 1950).

Per il Papagos, cui accorderemo comunque più credito quale militare che quale politico, l'attacco italiano alla Grecia non colse affatto di sorpresa la Germania: fu anzi una iniziativa preventivamente concordata fra le due Potenze dell'Asse, fu un atto di preparazione alla campagna di Russia, che già Hitler si stava prospettando. La Germania, sostiene Papagos, sostenne sì di non aver saputo nulla delle intenzioni italiane, ma fu asserzione puramente diplomatica: le formali assicurazioni, fornite all'Ambasciatore greco a Berlino, che mai e poi mai Hitler avrebbe consentito un attacco italiano alla Grecia, non furono che un espediente per addormentare la Grecia e trattenerla dall'opportuna preparazione intesa ad affrontare l'attacco italiano.

Mossa astuta e machiavellica, sostiene il generale Papagos. Ma la Germania, che ben era al corrente sulle precarie condizioni dell'esercito italiano, avrebbe proprio affidato all'Italia il compito di liquidare la Grecia? Vero potrebbe essere che, come gli italiani, anche i tedeschi si ingannassero nel sottovalutare l'eventuale resistenza greca: lo riconobbe Hitler, lo riconobbe Mussolini. E a questi, per rivalersi del funesto risultato della sua «sorpresa» al führer, non rimase che l'amara consolazione di constatare più tardi come il proprio errore di valutazione fosse non solo condiviso da Hitler, ma da lui ripetuto su ben più vasta e più tragica scala. La leggerezza dimostrata da Mussolini nell'attaccare il 28 ottobre del '40 la Grecia, trova riscontro nell'analoga decisione presa da Hitler, quando, il 22 giugno del '41 ordinò alle sue truppe di attaccare la Russia per una campagna che sarebbe durata, secondo le previsioni ufficiali tedesche, da sei a otto settimane.

GUIDO PIAMONTE

Tutti contrabbandieri gli abitanti di Andorra

Giganteschi montanari stazionano ogni notte nei pressi delle frontiere in attesa di commissioni

Tolosa, novembre

Si narra che un esattore delle tasse si recava un giorno a un certo villaggio. Per via gli si accompagnò un tale che lui subito riconobbe essere il diavolo, e cercò di levarselo da torno. Incontrarono un uomo il quale conduceva un maiale che lo faceva disperare.

— Il diavolo ti si porti — gridò a un tratto quell'uomo infuriato.

— Hai sentito? Ti dà il porco. Perchè non vai a prenderlo? — fece l'esattore al diavolo.

— No — rispose il diavolo. — Non me lo dà di cuore.

Un po' più oltre incontrarono una madre con un bimbo piangente.

— Che ti abbia il diavolo — gridò a un certo momento la madre stizzita.

— E perchè non lo prendi? — fece l'esattore al diavolo.

— No. Non me lo dà di cuore.

Proseguirono e finalmente giunsero al villaggio, e quei poveri paesani, come videro venire incontro il loro carnefice, gridarono in coro:

— Che il diavolo ti si porti!

— Questa volta sì. Mi ti danno di cuore — fece il diavolo all'esattore, e se lo portò via.

Da questa amena storiella venne la scherzosa leggenda che quel fortunato villaggio sarebbe stato in origine Andorra, la piccola parrocchiale capitale della minuscola repubblica bene nascosta e bene imbacuccata nei Pirenei, che da secoli e ancora a questi chiari di luna è il solo Stato al mondo sia pure insignificante, dove non si paga alcuna tassa, e dove non si fa altro mestiere che il contrabbando in barba alle dogane delle potenze protettrici che sono Spagna e Francia.

Bizzarri artifici cartografici, non infrequenti in questa caotica faccenda che chiamiamo frontiere vollero, per capriccio di guerre e di successioni, che impervie porzioni di territorio spagnuolo rimanessero incastrate nel territorio francese e il caso, che fa sempre bene le sue cose, fece anche che queste strane «enclaves» non fossero molto remote alle mulattiere che uniscono la salamandrica repubblichetta pirenaica alle grandi due Nazioni vicine.

In quelle desolate solitudini sorgono qua e là piccoli posti di frontiera, intorno ai quali è noto che stazionano di notte giganteschi montanari in attesa che qualche grosso contrabbandiere di merce speciale, e in particolare di macchine o parti di macchine, arrivi a trattare con loro rischiose consegne. Sono facchini veramente erculei che incollano sulle monumentali spalle pesi fino a cinquanta chili per una remunerazione di dieci o dodici pesetas al chilo e risalgono senza troppo sforzo la montagna e depistano le ronde per sentieri rupestri esplorati solo dal vento.

Il grosso contrabbandiere, deposto al punto giusto il corpo del reato, incarna la parte di un alpinista sperduto di notte in quelle altitudini che forse solo Zaratustra amerebbe, e si dirige al posto di frontiera e chiede di passare.

Gli si fa avanti sonnacchiosamente una «guardia civile». Potete immaginare niente di più anacronistico del famoso tricorno di una guardia civile spagnuola. Per quanto anacronistico quel funereo trofeo copre una tempesta quanto mai attuale in un cranio, e cioè il problema primario dei nostri beatifici giorni, e vale a dire come congiungere la fine e il principio del mese con una paga di fame.

L'estraneo viandante chiede dunque di passare.

E il tricorno di rimando:

— Le carte?

Molto rispettosamente lo sconosciuto «esce» le carte personali e nel contempo, al fioco lume della lucerna, lascia negligentemente cadergli in mano qualche biglietto da cento pesetas.

Caramba! Il tricorno guarda e pronuncia rabbonito:

— Passate. I vostri amici vi aspettano.

Gli amici sono quei serviziévoli giganti della montagna che hanno già nel frattempo varcato la linea e deposto in salvo la merce di contrabbando dal lato spagnuolo della frontiera.

Questa situazione in verità non è esclusiva dei Pirenei, ma più o meno di tutte le frontiere, intorno alle quali solo una effettiva liberizzazione degli scambi potrebbe forse assicurare la lealtà delle operazioni. Quanto ai Pirenei si sa che la Spagna subisce ancora un assurdo assedio economico che rende quanto mai acuta la abituale tensione della penisola e della sua deficitaria economia. Tanto più assidue e spiegabili si esercitano pertanto tradizionali astuzie di frontiera agli avidi passi pirenaici, e con esse anche le fraternizzazioni di interesse e non di rado di cuore fra chi va e chi viene in margine o in frode alla legge in barba agli esecrabili controlli attuali.

Per esempio la ospitalità che è una virtù sparita nel seno di questo deserto di cuori e regno inespiabile del denaro che è la società attuale viene praticata tuttora sistematicamente alla periferia illegale. I contrabbandieri dei Pirenei obbediscono infatti a una specie di loro codice internazionale. Vi sono presso o a cavallo della linea immaginaria di confine solitarie abitazioni che funzionano come piattaforme girevoli di traffici clandestini con tutti i rischi inerenti a queste operazioni e sempre alla mercè delle sorprese della polizia e degli incerti del mestiere. Eppure se a quelle dubbie porte bussa uno sconosciuto è punto di onore che gli venga aperto, purchè beninteso non sia... in nome della legge!

BENIAMINO DE RITIS

Un accordo a Parigi?

In ogni campo nel quale tendenze artistiche diverse si contrappongono o grossi interessi commerciali entrano in gioco, le rivalità si manifestano in polemiche a volte assai aspre. Parigi è teatro costante di queste lotte. Parigi, dopo la guerra, ha dovuto riconquistare quelle posizioni di prestigio che le hanno dato, nella moda, la supremazia avendo contro di sè interi Continenti che pretendevano l'indipendenza creativa. Ma Parigi ha messo in linea grossi cannoni che si sono valsi di tutte le munizioni, da quelle legittime dei forti finanziamenti a quelle illegittime dello scandalo e, finalmente, tra polemiche e contrasti, un accordo è stato raggiunto su quella che è la linea caratteristica della moda di questo mezzo secolo. Il suo aspetto è illustrato da NOVITA', la rivista pratica per la donna, apparsa in questi giorni. Oltre a questo appassionante argomento, NOVITA' tratta ogni aspetto della vita femminile, dalla casa ai figli, ed è prodiga di notizie, consigli, rubriche. NOVITA' è arricchita da un disegno di ricamo e da un modello in carta creato da una primaria sartoria. NOVITA' è in vendita in tutte le edicole.

LA BELLA ATTRICE AMERICANA RUTH ROMAN CI MOSTRA UN PAIO DI ELEGANTISSIME SCARPE DA SERA CHE RAPPRESENTANO L'ULTIMO GRIDO DELLA MODA NEWYORKESE

«RIFLESSIONI SUL PORTO DI TRIESTE»

Un libro di Antonio de Giuliani nella collezione dello «Zibaldone»

OR è un anno che lo «Zibaldone» (edizioni a cura di Anita Pittoni e Luciano Budigna) ha iniziato la sua attività culturale. La sua collana, che è andata via via arricchendosi, testimonia dello spirito che la informa e del fervore con il quale gli ideatori mantengono il loro impegno.

Pur nei tempi difficili che attraversiamo, il ritmo regolare con il quale escono i libretti verdi della editrice triestina, dimostra la serietà dell'impresa. La bella iniziativa si è guadagnata ormai non solo l'attenzione cittadina, ma anche quella nazionale, che guarda ad essa con simpatia e con fiducia. La stampa, riviste di cultura e quotidiani, se ne interessa sempre più largamente, sia con particolari recensioni dei volumi, sia con articoli di plauso all'iniziativa coraggiosa: «La Nuova Antologia», «Il Corriere della Sera», «La Stampa», «Il Mondo», «Lo Spettatore Italiano», «Il Tempo», «Letteratura», «L'Europeo», «Il Ponte», ecc. Se ne occupa la Radio italiana e inoltre l'interessamento della Radio di Losanna, di riviste svizzere e francesi, di editori dell'estero con proposte di traduzioni, promette più larghi orizzonti all'opera di diffusione e alla conoscenza dei valori spirituali di Trieste. Nello «Zibaldone» difatti vengono pubblicati scritti originali d'autori storico-politici col titolo: «La cagione riposta delle decadenze e delle rivoluzioni», illustrandoli con una densa introduzione.

Il volume, veramente civile ed elegante, è corredato da belle incisioni come nell'edizione originale del 1775 e per di più arricchito da un ritratto inedito e unico dell'autore, riprodotto da una miniatura di Faustino Sterbini.

Per questo libretto, pur mantenendo la veste abituale delle sue edizioni, lo «Zibaldone» ha voluto conservare quanto più possibile il bellissimo e armonioso carattere dell'edizione settecentesca e ciò per divulgare, insieme all'opera dell'originale e acuto pensatore, il gusto dell'architettura tipografica della squisita edizione dei Fratelli Gay. Anche per questo quinto libro dello «Zibaldone», la libreria Cappelli, come è sua gentile consuetudine, ha allestito una vetrina.

Dell'opera in se stessa ci ripromettiamo di riparlarne.

INSUFFICIENZA DI PROVE PER VINCENZA FABJANICH

ACCOGLIE CON UN SORRISO la sentenza di assoluzione

Il P. G. aveva chiesto 30 anni di reclusione

Iersera si è concluso il processo per il delitto di via Capitelli, con una sentenza di assoluzione per insufficienza di prove, pronunciata dalla Corte di Assise nei confronti di Vincenza Fabjanich, ch'era stata accusata di avere ucciso la propria sorella Caterina e di avere provocato un incendio allo scopo di distruggere il cadavere. Alla lettura della sentenza ha assistito un pubblico numeroso. L'imputata ha accolto con un lieve sorriso la fine di questa sua tormentosa vicenda giudiziaria, ed ha ringraziato l'avvocato che l'aveva assistita.

L'udienza s'era aperta ieri mattina con la lettura di numerose perizie mediche, necroscopiche e scientifiche, alla cui compilazione avevano contribuito i dottori Lino, Niccolini e Romero, nonchè lo speciale reparto segnaletico della Polizia, il tutto corredato da disegni e fotografie. Notevole è apparsa la conclusione alla quale sono giunti i periti per stabilire l'ora presumibile in cui è deceduta la Caterina. Con tutta probabilità, essa deve essere avvenuta tra le 14 e le 17. E' stata pure sottolineata l'assenza di qualsiasi impronta digitale sugli oggetti rinvenuti nella stamberga abitata dalle due sorelle. Il presidente ha dato pure comunicazione di una nota pervenuta dal distretto di piazza Dalmazia, nel quale si specifica che l'imputata aveva presentata, tempo addietro, una denuncia per il furto di 250 mila lire.

Esaurita la lettura del voluminoso documentario, aveva preso la parola il P. G.; la sua requisitoria è stata seguita attentamente e con vivo interesse. Il P. G. ha spiegato anzitutto il motivo per il quale aveva ritenuto di citare ben ventiquattro testimoni, e ciò per dimostrare come Polizia ed autorità giudiziaria avevano fatto il possibile per sondare 'l materiale umano che s'era presentato loro davanti. Si è voluto con ciò risalire alle origini del misfatto, e ricercare nei pettegolezzi qualche elemento indicativo, anche perchè l'imputata aveva mosso vaghe accuse sul conto di alcuni casigliani, coinvolgendoli nelle ombre del delitto. Di tutto questo materiale raccolto, il P. G. si è proposto di sfruttare soltanto una minima parte, quanto bastava — a suo giudizio — per demolire ciò che di artificioso s'era voluto elevare intorno all'imputata, nel tentativo di farla apparire innocente. Ha citato quindi i nomi di alcune teste, le quali concordemente hanno dichiarato di avere visto l'imputata uscire di casa, o nei paraggi di piazza Cavana, verso le 17.30 del giorno in cui era stato perpetrato il delitto. Contro queste testimonianze v'è l'affermazione della straccivendola Teresa Schubert, la quale ha raccontato di essersi trovata con l'imputata, in via Sorgente, dalle 15 all'imbrunire. Non ritiene che la teste abbia voluto deliberatamente dire delle cose non vere, ma è evidente che le sue dichiarazioni sono false. Anche sul tempo s'è contradetta, affermando che quel pomeriggio splendeva il sole, mentre si sa che la giornata era grigia e piovosa. Risultano infine false le affermazioni della Schubert, poichè in contrasto a quanto dichiarato dalla stessa imputata.

Comunque, scartati questi elementi probabori, il P. G. ha detto che erano tre le vie per le quali era giunto al convincimento della colpevolezza della Fabjanich. Anzitutto le risultanze delle perizie mediche e scientifiche. Su queste gli assessori, da giudici moderni, dovevano fermare la loro attenzione. Il P. G. ha soggiunto trattarsi di un delitto d'impeto e non studiato o premeditato. Diversamente, l'autrice non si sarebbe servita di un mattone forato per ammazzare la vittima, bensì di qualche coltello o di un'arma qualsiasi. Si doveva quindi escludere l'intervento di un fattore esterno, anche perchè nessuno dei molti inquilini che abitano la casa di via Capitelli 4 ha avuto occasione di osservare la presenza di qualche individuo estraneo. Se il colpevole fosse stato un estraneo, ha soggiunto, perchè non si sarebbe preoccupato di impadronirsi del denaro seminato nella stamberga delle Fabjanich?

Continuando, il P. G. ha detto che vi erano inoltre degli elementi che dimostrano come l'imputata si sia fermata in casa alcune ore dopo commesso il delitto. Il tempo, forse, per preparare il falò di stracci e di legni ai quali appiccare il fuoco e distruggere la prova della colpa.

Quale infine il movente del delitto? Domanda imbarazzante, e sulla quale — ha detto il P. G. — la difesa avrà buon giuoco. Dato che si tratta di un delitto d'impeto, con tutta probabilità esso sarà stato originato da un motivo qualunque. Un diverbio, un contrasto condotto fino alle conseguenze estreme. Il P. G. ha concluso con l'affermazione della triplice responsabilità dell'imputata: omicidio, incendio doloso e tentativo di distruggere il cadavere della vittima. «Non mi meraviglierò — ha osservato — se la Corte esprimerà una convinzione diversa alla mia». Ho quindi proposto per l'imputata la pena di 30 anni di reclusione, con tutte le conseguenze di legge.

Il difensore, facendo seguito al P. G., aveva confutato le argomentazioni, criticando fra l'altro il risultato cui erano giunti i periti, soffermandosi particolarmente ad esaminare la perizia effettuata dal dott. Romero, riguardante i residui di pasta e fagiuoli rinvenuti nello stomaco della vittima, onde dimostrare che l'arresto del processo digestivo era dovuto al momento della morte, avvenuta presumibilmente verso le 14.30. Aveva quindi rilevato la gravità della condanna proposta dal P. G., ritenendola non conforme alle risultanze della causa le quali, da un più approfondito esame, risultano completamente favorevoli per l'imputata, tanto da meritare essa l'assoluzione con formula piena. Egli ha giunto alla constatazione dell'innocenza della imputata, basandosi su tre errori commessi nel corso del procedimento penale. Primo errore quello della Polizia, la quale non si è curata di indagare sul reale autore del delitto, limitandosi a denunciare la Fabjanich, avvalendosi di poche ed incerte prove. Secondo errore, quello del P. M., il quale ha seguito le conclusioni presentate dalla Polizia. Terzo errore, quello del dott. Romero, la cui perizia non può far testo probatorio, date le molte manchevolezze in essa contenute. Del resto, per quale motivo la Fabjanich avrebbe dovuto uccidere la propria sorella, con la quale aveva vissuto per trent'anni in perfetta armonia? Il difensore si è soffermato ancora ad illustrare e commentare l'atteggiamento manifestato dall'imputata nell'apprendere la morte della sorella, atteggiamento che era la dimostrazione evidente che ella non era la colpevole. Il difensore aveva finito con l'invitare la Corte a pronunciare una sentenza assolutoria.

Presidente Zetto; relatore Gnezda; P. G. Colotti; cancelliere Tessier; Difensore G. Zennaro.

LA VISITA DEL CAPO DELLA MISSIONE ITALIANA CONTE RENZO DI CARROBIO E DEL PREFETTO PROF. PALUTAN ALLA FABBRICA STOCK

TRAGICO INCIDENTE SULL'AUTOSTRADA DI MUGGIA

La girandola della morte

Per lo scoppio di un pneumatico un camion si ribalta - Il conducente, un militare inglese, resta ucciso sul colpo, mentre il passeggero se la cava con lievi ferite

Mancavano pochi minuti alle 13, quando le persone che sostavano in piazza Marconi a Muggia notavano un militare inglese, appartenente al Royal Engeeners Centre di stanza a Villa Necker, il quale stava offrendo al suo cane — un superbo lupo — due pasticcini che aveva acquistato poco prima nel vicino bar «Da Valeria». Assieme al militare c'era il saldatore elettricista Cesare Benedetti, fu Romeo, di 29 anni, abitante in salita di Gretta 6, e i due dovevano raggiungere Trieste a bordo di un massiccio «Dodge» che stazionava in quei pressi. Il Benedetti prendeva posto nel cassone, seguito dal cane, mentre il militare si metteva al volante e imboccava la strada per Trieste. Il viaggio è stato normalissimo fino al punto in cui sorgeva il ponte distrutto da un bombardamento aereo, da cui si dirama la vecchia carreggiata per Muggia, mentre la via prosegue in direzione dell'«Aquila». Il «Dodge» procedeva a moderata andatura, e proprio nei pressi della biforcazione è avvenuto il banale incidente che doveva costare la vita al militare.

All'improvviso scoppiava il pneumatico della ruota anteriore sinistra dell'automezzo, che dopo aver fatto due giri su se stesso, rotolava per la scarpata lunga circa 4 metri, che termina sulla breve spiaggetta, ove d'estate la gente è solita prendere il bagno. Mentre il «Dodge» abbatteva sette piccoli paracarri nei suoi disordinati sobbalzi, il Benedetti e il cane venivano proiettati sulla strada. Non si sa esattamente ciò che è accaduto al militare: forse è stato proiettato dalla cabina, o forse ha tentato di raggiungere la strada, certo è che è stato scaraventato all'aperto, e dopo aver battuto la testa contro un paracarro, è piombato, ormai cadavere, sul fondo stradale. Il camion si è arrestato in posizione normale sulla breve lingua di spiaggia, con la cabina semifracassata.

Sul posto dell'incidente accorrevano alcune persone le quali provvedevano a chiedere l'intervento della CRI di Muggia, che accorreva poco dopo sul posto. I sanitari adagiavano il Benedetti sulla lettiga e l'avviavano al loro posto di pronto soccorso, dove veniva sommariamente medicato e accompagnato in seguito all'ospedale. Il Benedetti, che era in preda a squasso traumatico, ha riportato contusioni escoriate alla gamba destra, al dorso, alla mano destra, ed è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana. Sul posto del sinistro si è recata anche l'MP inglese con una autoambulanza, nella quale, è stata adagiata la salma del disgraziato militare, che è stata più tardi deposta nella cappella dell'ospedale militare di via Fabio Severo. Il cane è rimasto illeso, e mugolando ha seguito le varie fasi del sopraluogo; ha lasciato il posto soltanto quando il «Dodge» è stato rimorchiato altrove.

Un incidente di minore gravità è accaduto in Riva Mandracchio. Verso le 19.30 passava di là, a bordo della propria Lambretta, tale Sergio Ota, di 19 anni, da San Dorligo della Valle 253. Giunto all'altezza della via Mercato Vecchio, l'Ota iniziava una manovra di conversione per imboccare questa via, ma nello stesso istante è [illegible]

NELLE SCUOLE DELLA ZONA B

Ritratti di Tito accanto al Crocifisso

L'OSSESSIONE DELLE PROSSIME ELEZIONI DELL'UAIS

La popolazione di Isola è sottoposta ad una vera e propria guerra di nervi. Migliaia di cittadini che nulla hanno a che fare con l'UAIS vengono chiamati mediante cartoline precetto alle assemblee convocate in vista delle elezioni, e leggendo i testi delle cartoline apprendono di essere elettori dell'UAIS. Tutto fa prevedere che per il 10 dicembre i titini faranno funzionare lo stesso apparato adoperato il 16 aprile e l'apprensione degli istriani appare più che giustificata.

Altri quarantotto slavi sono giunti a Capodistria in questi giorni; si tratta di personale assunto alla nuova tipografia «Jadran». Sono inoltre affluite oltre mille reclute, sicchè il numero dei militari di stanza nella zona è lievemente aumentato. Le reclute sono accasermate principalmente a Portorose.

I ritratti di Tito, che a detta degli slavi dovevano fare la loro comparsa anche nelle aule delle scuole italiane, sono stati in questi giorni consegnati ai dirigenti dei vari istituti. I quadri dovrebbero venir appesi nelle varie classi accanto al Crocefisso, che nelle scuole italiane è ancora tollerato. Sarebbe assai più opportuno che il dipartimento scolastico, anzichè curare l'invio di ritratti del «maresciallo», provvedesse alla sistemazione degli ambienti scolastici che versano in condizioni pietose.

Con fini politici è stato aperto anche a Capodistria un Centro di «studi storici» che avrà tre sezioni, una italiana, una slovena ed una croata e dipenderà da Fiume.

BORSE E MERCATI

MILANO

Generali 6030 (6350), Centrale 7075 (7200), Ras 1720 (1775), Bastogi 2280 (2270), Cantoni 16400 (16800), Olcese 3950 (4250), Cucirini 7230 (7250), U. Manif. 224000 (230000), Rossi 7200 (—), Fisac 510 (525), Fibre 2430 (2490), Snia 3275 (3370), Finsider 500 (505), Ilva 207 (217), Catini 896 (938), Ansaldo 200 (203), Breda 114 (119), Fiat 514 (533.50), Sade 942 (969.50), Edison 1990 (2020), Seso 2180 (2280), Sip 1027 (1055), Vizzola 2150 (2240), Merid. 920 (936), Terni 216 (231), Eridania 10200 (—), Anic 221.50 (232), Saffa 747 (764), Italgas 22.75 (23), Pirelli Ital. 1040 (1070), Pirelli e C. 1100 (1140).

Generali aumenti delle quote

Dopo aver segnato nel pomeriggio di ieri prezzi che, seppure non ufficiali, denotavano una pessimistica interpretazione dell'attuale momento borsistico, nella seduta odierna, evidentemente prescelta da operatori aventi posizioni allo scoperto per sistemare le loro partite, si è manifestata sin dall'apertura una notevole corrente di richieste e di conseguenza un miglioramento dei corsi per la maggioranza delle voci. Particolare lo interessamento sulle Fiat, Montecatini e Pirelli Italiana, buone richieste anche per le Anic e le Snia.

Quasi tutte le voci hanno segnato durante la seduta prezzi superiori a quelli che invece sono risultati fissati ufficialmente in chiusura. La mole degli affari è aumentata considerevolmente.

Trascurati i metalli

Nel mercato delle valute denaro abbondante per il dollaro bonifico e biglietto. Più trascurati il metallo e le monete. Ultimi prezzi: Sterlina 8300-8350, marengo 6300-6350, unitaria 1740-1750, dollaro 680-682, franco svizzero 156.5-157, franco francese 176-177, oro 865-870.

TRIESTE

Generali 6150 (6400), Assicuratrice 925 (—), Ras 1740 (1795), Crda 125 (—).

Valute libere: Sterlina 8350-8400, marengo 6300-6350, unitaria 1740-1760, dollaro 672-675, franco svizzero 156-157, franco francese 170-175, dinaro 85-90, scellino austriaco 22.50-23, oro 870-875.

Festa al Rittmeyer

Tutte le autorità presenti all'inaugurazione della nuova ala dell'edificio Gli allievi ciechi improvvisano un breve commovente spettacolo d'arte

Foto Pino

Come avevamo già dato notizia, l'edificio di Barcola che ospita l'Istituto dei ciechi «Rittmeyer» è stato recentemente rimodernato ed ampliato, grazie soprattutto agli aiuti munifici concessi dalla Missione americana, che ha stanziato quasi 32 milioni di lire sui [illegible]

coli minorati che, con l'applicazione scrupolosa dei sistemi didattici dell'Istituto, riescono a superare in modo veramente meraviglioso la mancanza della vista.

Meraviglia e ammirazione che sono ancora accresciute [illegible]

e spese universitarie. Saranno prese in considerazione solo le domande di quei candidati che abbiano una buona conoscenza della lingua inglese. Per informazioni e per la compilazione degli appositi moduli, gli interessati sono invitati a presentarsi quanto prima alla Sala Pubblica di [illegible]

MOSTRE D'ARTE

L'annuale rassegna al Circolo Marina Mercantile - Il francese Decaux al Circolo Artistico

Nella sede sociale di via Rossini numero 6 il Circolo Marina Mercantile ha inaugurato, tempo addietro, l'annuale rassegna artistica cui partecipano i soci artisti e dilettanti. Pittura, scultura, arti applicate e fotografia son le categorie concorrenti a premi. Ma espongono fuori concorso quei soci che, per essere membri di altro sodalizio più specificatamente artistico o per altre cause, potrebbero schiacciare con l'opera loro le personalità minori dei concorrenti dilettanti. Perchè, occorre dirlo, queste rassegne «aziendali» o in genere (come un tempo si diceva) «dopolavoristiche», non presumono di far concorrenza alle gallerie d'arte e agli artisti con tutte le carte in regola. E in tale loro carattere di contenuta modestia sta la loro migliore qualità e la loro fondamentale utilità. Perciò esse son meritevoli di tutto il nostro incoraggiamento ed è doveroso occuparsene, quando troppo spesso si vedono posare ed artisti provetti ed affrontare con la maggiore baldanza il giudizio del pubblico pittori e scultori assolutamente immaturi, ai quali il lancio intempestivo non recherà che danno. Altrettanto per lo meno, quanto un meno clamoroso tirocinio e un dilazionato debutto avrebbero loro potuto giovare. Le più modeste assise, che le sezioni culturali dei circoli ricreativi annualmente promuovono, potrebbero perciò in qualche modo interessare anche, nell'ambito cittadino lo svolgimento artistico vero e proprio, ma non falliscono comunque il loro fine immediato, che è quello di ricreare chi vi partecipa e chi se ne interessa e di diffondere il gusto della cultura e di estendere la pratica di passatempi nobili e mansueti.

Ma veniamo alla mostra della Marina Mercantile. Vi è la pittura in assoluta preponderanza. Espongono fuori concorso Klodich e il presidente della sezione Trillò. Del primo il pastello «Promontore» sembra soffuso di una più suggestiva atmosfera poetica, mentre Trillò cerca accordi delicati di grigi e rosati in tenui paesaggi non privi di sapore. Vogliamo ancora ricordare l'efficace «relitto sul fondo» di L. Corrier, già esposto per altro alla «Mostra del Mare», «Pian di Maia» (un ben costruito paesaggio di Pinzani), tre diligenti copie da quadri dell'Ottocento firmati M. D. e i tre ritratti di Zahorscki che meritano di essere guardati con attenzione se non altro perchè, pur ricalcando modi di cent'anni fa, di Tominz o di Grigoletti, mostrano una vena sorgiva e ingenua come se davvero risalissero a quell'epoca e rispondessero sinceramente alla visione di un modesto artista di allora.

Lo scultore Mancini dimostra una certa padronanza dell'arte nel trattare sia il ritratto che la figura, la signora Benedetti presenta delle delicate ceramiche gustosamente dipinte mentre la mostra è completata da una scelta di belle fotografie tra le quali s'impongono assolutamente quelle della signora Carmen Crepaz esposte fuori concorso.

* * *

Il pittore francese Decaux, che ha esposto al Circolo Artistico, proviene da Casablanca, ma poichè i suoi paesaggi rappresentano visioni della Francia meridionale, è legittimo supporre che la sua formazione sia metropolitana. Decaux è un artista come ce ne son tanti da noi: legati al vedutismo impressionista e plenairista del secolo scorso, ma, contrariamente a ciò che suole avvenire a chi ha mutuato l'impressionismo da altre scuole europee, diverse dalla francese, egli mostra di aver ben meditato la lezione dei grandi impressionisti ed il suo colorito si palesa assai fresco e squillante, senza pesantezze di troppo grevi stesure e senza visibili struttura chiaroscurali. Cézanne e Van Gogh devono essere stati i suoi numi tutelari e benchè egli sia lontanissimo così dal rigore costruttivo del primo, come dal drammatico espressionismo del secondo, raggiunge comunque risultati apprezzabili e in ogni modo assai gradevoli. Particolarmente s'impongono alla attenzione certe inquadrature delle verdi vallate provenzali dove un fiume serpeggiante riga d'azzurro il fondovalle e macchie verdi di cespugli e d'alberi ritmano convenientemente le distanze fino all'orizzonte lontano, alternandosi con il rosso della terra affiorante in una compiuta armonia coloristica. Neanche Decaux è un grande artista: ma la sua è una pittura modesta e di buon gusto che ci tien buona compagnia e non ci annoia e non ci stanca.

Gio.

DOPO IL RAPIMENTO DEI TRE OPERAI

I PIRATI DELLA MORGAN

L'oltraggio alle leggi internazionali e ai principi di libertà bollato da una mozione del Consiglio comunale di Muggia

La seduta di ieri al Consiglio comunale di Muggia è stata caratterizzata da un vivace dibattito, seguito alla mozione risultante dalla fusione di altre due presentate dai consiglieri dott. Ermanno Crevatin democristiano, e Ricciotti Santalesa, comunista, del seguente tenore:

«Il Consiglio comunale di Muggia, venuto a conoscenza del sequestro e dell'internamento in Zona B di tre operai della Selveg (Ernesto Pizzamus, Mario Delise e Luigi Deste) operato dagli agenti dell'Ozna in località di Norbedi; constatato l'illegale sconfinamento degli agenti jugoslavi in Zona A, la violazione giuridica che tale atto riveste, sia nel suo aspetto di violazione territoriale che in quello di esercizio di potere in Zona estranea alla loro giurisdizione; valutato l'oltraggio alle leggi internazionali e ai principi delle libertà civili e democratiche; chiede alle autorità alleate e al Governo di Roma di protestare energicamente presso il Governo di Belgrado, affinchè vengano scongiurati i numerosi fatti del genere verificatisi in questi ultimi tem- [illegible]

IL DIBATTITO A PALAZZO BORBONE SUL CONSIGLIO D'EUROPA

Voci discordi a Parigi sull'atteggiamento inglese

Solo i socialisti difendono l'intransigenza britannica - Pessimismo sui lavori del Consiglio atlantico dei sostituti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

La Francia ha inaugurato, col piano Schuman per il pool acciaio-carbone e col piano Plèven per il pool militare, una politica europea. Sollecitata da più parti a farsi promotrice della solidarietà e dell'Unione continentale, la Francia si è messa in marcia dopo lunghe esitazioni e dopo molti tentennamenti. Certo la strada dell'Europa non è facile da percorrere. Essa è disseminata di ostacoli interni ed esterni. Non solo l'atteggiamento inglese, ribadito nei giorni scorsi ai Comuni da Bevin e dal suo sottosegretario di Stato, ha fatto naufragare molte speranze, ma esso ha seminato la discordia all'interno dell'Europa continentale e all'interno della Francia. Due tendenze si sono manifestate: una, partigiana dell'Unione europea senza l'Inghilterra; l'altra che, invece, subordina la creazione dell'Europa alla adesione britannica. Il dibattito svoltosi ieri ed oggi davanti all'Assemblea nazionale francese sulle raccomandazioni di Strasburgo ha messo in luce la profondità del fossato che divide, in Francia, le due tendenze, rappresentate la prima dai moderati, dai radicali e dai democristiani, e la seconda dai socialisti. I socialisti hanno sposato interamente la causa dell'Inghilterra e tentano di frenare gli impeti federalistici di Paul Reynaud e di Georges Bidault, i quali invece, si sono scagliati oggi violentemente contro l'isolazionismo e l'opposizione britannica, incitando la Europa ad unirsi anche contro l'ostilità inglese.

Paul Reynaud ha affermato nel suo intervento che la crisi che attraversa attualmente il Consiglio d'Europa è assai grave e che essa rischia di essere mortale. L'origine della crisi dipende soltanto dall'Inghilterra, che non è disposta a cedere nemmeno la più piccola particella della sua sovranità nazionale e non accetta in nessun modo il principio dell'autorità sopranazionale. L'Inghilterra non accetta nemmeno l'idea di un esercito europeo. «Avremo noi la saggezza — si è chiesto a questo punto Reynaud — di passare oltre il veto inglese e di fare l'Europa con gli volontari e di farla funzionare sotto gli occhi dell'Inghilterra». Lo ex Presidente del Consiglio ha concluso dichiarando che egli non intende più rappresentare la Francia a Strasburgo se il Consiglio d'Europa continuerà a seguire una politica di impotenza.

Dal canto suo, George Bidault ha detto: «Si vuole ridurre l'assemblea di Strasburgo ad un semplice foro? Si vuole, secondo i casi, non fare che un'Europa socialista od un'Europa democristiana? Questo equivarrebbe a dire che non avremo mai un'Europa. Ora noi vogliamo l'Europa, e nostro interesse è di avanzare con coloro che accettano di seguirci. E' anche l'interesse della Francia».

Dai banchi socialisti si è alzata tutt'altra musica. L'ex Presidente del Consiglio Ramadier ha sostenuto la tesi che l'Inghilterra non è nemica dell'Europa e che le incertezze attuali di Bevin potrebbero un giorno modificarsi in un'adesione piena. Ramadier ha ricordato che nel 1940, quando la Francia attraversava un grave pericolo, Churchill propose l'unione dei due Paesi e dei due Imperi. Egli ha concluso dicendo che non bisogna avere fretta, ma aspettare che la politica inglese si evolva verso una maggiore comprensione per le esigenze continentali.

Infine il Ministro incaricato del Consiglio d'Europa, il socialista Guy Mollet, ha detto che senza l'Inghilterra l'Europa si ridurrebbe ad unione tra l'Italia, la Germania e la Francia, cioè ad una unione con due Paesi ex-nemici. Anche Guy Mollet ha esortato gli europeisti ad avere pazienza.

Come si vede, l'opinione francese è profondamente divisa su questo problema. Finchè i socialisti saranno al Governo o eserciteranno una forte influenza sulla politica francese, la Francia non potrà prendere decisamente la testa del movimento europeo. Sabato prossimo si riunirà a Strasburgo la assemblea consultiva per una breve sessione. Assisteremo probabilmente, in quella sede, alla continuazione delle sterili polemiche fra gli inglesi e gli scandinavi da una parte, ed i fautori dell'Europa dall'altra. Sopravviverà l'organismo di Strasburgo a questo dissidio interno e alla sua fondamentale impotenza? Avremo una risposta fra qualche giorno.

BRUNO ROMANI

LA REGINA INGRID DI DANIMARCA IN VISITA A LONDRA. RICEVE ALLA STAZIONE DI LIVERPOOL STREET IL BENVENUTO DAL CAPO DELLA POLIZIA DELLA CAPITALE

PORTORICO DIVERRA' REPUBBLICA INDIPENDENTE?

UN PLEBISCITO INDETTO PER IL 1951 deciderà le sorti future dell'isola

Ma i «benpensanti» vorrebbero continuare a vivere sotto la bandiera stellata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Portorico, novembre

L'attentato a Truman ha dato una certa notorietà all'isola di Portorico, la quale finora era passata del tutto ignota nel campo della politica internazionale. Veramente non meritava questa trascuratezza: essa è grande come la Corsica, ed ha una popolazione che si avvicina a 1.900.000 abitanti, in gran parte di origine latina. A differenza di tutte le altre regioni d'America, essa è dunque popolatissima: supera i 220 abitanti per chilometro quadrato. Cifra questa che è in continuo aumento per la notevolissima eccedenza delle nascite. Senza contare poi i portoricani che vivono negli Stati Uniti: nella sola Nuova York ve ne sono 300 mila. Perchè, come tutti sanno, l'isola è una colonia degli Stati Uniti; una delle pochissime colonie che, come Cuba, le Filippine e la Liberia, non hanno ancora ottenuto la indipendenza.

Questo è un fatto che i portoricani non possono digerire. Se nessuno si è mai occupato di loro, ciò è dovuto al semplice fatto che di colpi di stato e di «pronunciamentos», nell'America centrale e meridionale, ne succedono tanti, che i giornali europei, tenuti occupati dalla guerra fredda, non hanno il tempo di registrarli tutti. Senonchè la recente rivolta dei nazionalisti di Portorico è stata contrassegnata dal clamoroso attentato da parte di due di loro, al Presidente Truman, franco domicilio, mentre stava schiacciando un pisolino.

L'attentato non è riuscito, ma è riuscito egualmente invece a richiamare l'attenzione internazionale sulla bella e ricca isola del Mar delle Antille, la quale aspira a diventare repubblica indipendente e ad entrare, come tale, nel novero delle Nazioni Unite.

La popolazione però, ad onor del vero, tolti gli elementi nazionalisti più accesi, non approva affatto l'attentato, perchè effettivamente non vi era una persona al mondo che, meno di Truman, meritasse di esser fatta segno all'odio dei portoricani, perchè è proprio sotto la sua presidenza che l'isola ha fatto grandi progressi verso la autonomia, e sono i cosiddetti «quattro punti» di Truman che hanno reso possibile il notevole sviluppo della sua economia.

Conquistata dagli statunitensi nel 1898, durante la guerra con la Spagna, l'isola si è trovata, si può dire, fin da allora sulla via del progresso e dell'indipendenza, mentre per secoli e secoli era stata trascurata. Come è noto, essa fu scoperta da Cristoforo Colombo il 19 novembre 1493, nel suo secondo viaggio verso l'America. Il grande navigatore genovese ne prese possesso in nome di Ferdinando ed Isabella di Spagna. Per quattro secoli essa venne tenuta sotto il pugno di ferro di governatori, che di altro non si preoccupavano che di sfruttarne le ricchezze naturali. Gli effetti della rivoluzione francese e del risveglio della coscienza nazionale dei popoli si fecero sentire colà appena nel 1897. La corte di Madrid era propensa finalmente a concedere un governo più liberale: troppo tardi. Un anno dopo scoppiava la guerra ispano-americana.

Nel 1900 il governatore militare veniva sostituito da uno civile. Il passo più importante per il raggiungimento della sua autonomia Portorico lo deve proprio ad una iniziativa di Truman, il quale, nel 1947, concesse agli isolani il diritto di eleggersi da soli il loro governatore, che prima veniva scelto dal Presidente degli Stati Uniti e confermato dal Congresso. E l'anno scorso, difatti, il 3 gennaio 1949, il primo governatore eletto dal popolo, Luis Munos Marin, prendeva possesso del suo ufficio e veniva così ad essere contemporaneamente rappresentante della popolazione di fronte al Governo americano e rappresentante di quest'ultimo di fronte alla popolazione. Inizialmente era anche lui uno dei più accesi sostenitori dell'indipendenza: in seguito s'accorse che l'unione doganale con gli Stati Uniti, cioè il libero scambio di merci col più grande mercato del mondo, sarebbe stato, a lungo andare, assai più utile al suo popolo che non la piena sovranità.

Ma non tutti i suoi seguaci sono d'accordo. Molti poi non si sa come la pensino. E pertanto, per il principio del 1951 è stato indetto un plebiscito. Tutti sono d'accordo per avere l'autonomia, la massima autonomia, tanto per l'isola principale quanto per gli isolotti che le appartengono: ma non si sa però ancora quanti propenderanno per la sovranità assoluta, come venne concessa, ad esempio alle Filippine. Sembra invece che la maggioranza della popolazione, i cosiddetti «benpensanti» propendano per il benessere materiale, all'ombra della bandiera stellata degli Stati Uniti. Così i portoricani continuerebbero ad avere il loro rappresentante al Congresso, senza avere però diritto di voto.

Ora la rivolta degli estremisti, culminata nell'attentato, dovrebbe avere appunto per scopo di rendere invisa l'isola all'opinione pubblica statunitense, e di far bocciare al Congresso le proposte intese a migliorare le relazioni fra i due Paesi, e i «benpensanti» sarebbero costretti a far macchina indietro.

Non si sa ancora se i nazionalisti accesi siano stati consciamente o inconsciamente, vittime di manovre oscure da parte dei comunisti: certo è che i «benpensanti» rinfacciano loro anche questa colpa. Comunque, vi è un altro fattore che forse sarà decisivo nel prossimo plebiscito: gli esponenti di tutti i partiti locali, esclusa l'estrema destra e sinistra, hanno rammentato che l'isola non può mantenere la sua popolazione in continuo aumento: fino ad oggi l'equilibrio è stato reso possibile solo dall'emigrazione negli Stati Uniti, le cui grandi industrie assorbono regolarmente tutti i disoccupati portoricani. Domani per costoro l'indipendenza vorrà dir fame e miseria. Ma forse questa è appunto la carta su cui puntano i comunisti locali.

M. F.

LA «BATTAGLIA DEL PRENDISOLE» ALLA CAMERA

SFIDATO A DUELLO il deputato Scalfaro

Roma, 15

Una sfida a duello, fino a stasera ancora sospesa, perchè non giunta nelle mani dello sfidato, costituisce il nuovo capitolo della «battaglia del prendisole», iniziatasi in una trattoria romana nello scorso luglio e sviluppatasi ieri nella aula di Montecitorio. Infatti, dopo le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dall'avvocato di accusa contro il prendisole, on. Scalfaro, il padre della signora Edith Toussan Mingoni, per talune espressioni usate dal deputato democristiano, gli ha inviato oggi un cartello di sfida.

Come si sa, la signora Toussan, colei che fu redarguita dall'on. Scalfaro in un ristorante per l'audacia del prendisole che le lasciava scoperte le spalle, assisteva ieri, insieme col padre, alla seduta della Camera. E tutti notarono il gesto di sdegno che ella fece con la mano allorchè il giovane magistrato democristiano, nel quadro di alcune considerazioni severissime sul costume e sui valori umani, giudicò aspramente le donne che vestono secondo mode troppo audaci. «Quando una donna eccede in manifestazioni pubbliche — ebbe a sentenziare Scalfaro suscitando le clamorose proteste dell'estrema sinistra — cessa di essere una donna privata».

In assenza del marito della signora Toussan, il capitano pilota Aramis Toussan, pluridecorato di guerra e in servizio presso il 46.o stormo, ma attualmente a Firenze per seguire un corso presso la scuola di guerra aerea, il padre della signora, marchese Mingoni, ha deciso di inviare la sfida al deputato. Latori del cartello e rappresentanti del Mingoni sono stati l'ex consigliere nazionale fascista Umberto Guglielmotti e l'avv. Vittorio Battisti, il legale che assiste la signora nella querela sporta contro l'on. Scalfaro, l'on. Sampietro e la on. Vittoria Titomanlio.

Ma qui viene l'aspetto più curioso della sfida. Infatti i rappresentanti del marchese Mingoni si sono recati a Montecitorio per consegnare il cartello all'on. Scalfaro. Essendo questi assente, hanno lasciato la lettera contenente la sfida all'ufficio postale di Montecitorio, facendosi consegnare regolare ricevuta con l'indicazione dell'ora: e cioè le 10.30 di stamane.

Sessantasettenne, il marchese Mingoni è colonnello della Aeronautica nella riserva, partecipò alla guerra di Libia e alla prima guerra mondiale riportando anche ferite. Secondo le consuetudini cavalleresche, egli come offeso ha diritto alla scelta delle armi e ha dichiarato a chi lo interrogava che si batterà con la sciabola da terreno o con la spada

Quale sarà però la sorte della sfida? Non bisogna dimenticare che il trentaduenne on. Scalfaro (il quale apparteneva alla Magistratura prima delle elezioni del 1948) è cattolico osservante. Avvicinato dai giornalisti, nel pomeriggio, il deputato democristiano ha dichiarato di non avere ancora ricevuto la sfida. Egli ha poi tenuto a ricordare che nel suo discorso alla Camera egli distinse nettamente le considerazioni di carattere generale che avevano mosso la sua interrogazione sulla moda e sul costume dai riferimenti all'episodio specifico. Quanto al caso in questione, disse soltanto che di esso è investita l'autorità giudiziaria e che quando sarà discussa in aula la domanda di autorizzazione a procedere per la querela sporta contro di lui dalla signora, egli insisterà perchè sia concesso e si proceda nel merito.

Passando poi alle considerazioni di carattere generale, egli fece una serie di rilievi sulla morale e sul costume. «Riferire frasi — ha aggiunto l'on. Scalfaro — dette in questa seconda parte del mio intervento, a persone determinate, significa negare al sottoscritto il coraggio di fare delle dichiarazioni che, se avessi avuto ragione di fare, avrei fatto senz'altro».

Una bomba con miccia per il Questore di Padova

Padova, 15

Un sottufficiale di P. S. transitando ieri notte per via Santa Chiara, notava sulla soglia dell'abitazione del Questore comm. De Franchis un ordigno cui era attaccata una miccia accesa e, senza frapporre indugio, strappava la miccia. Più tardi si è constatato che si trattava di una bomba al tritolo del peso di circa un chilogrammo con involucro metallico, di costruzione rudimentale, ma tuttavia efficientissima, tale da poter recare gravi danni.

Il delitto di una donna

Confessa d'aver gettato il marito dalla finestra

Treviso, 15

L'autorità giudiziaria di Treviso, dopo undici giorni di indagini, è riuscita a far luce su un fatto che in un primo tempo aveva assunto l'aspetto di una disgrazia, traducendo in arresto la sessantenne Amabile Dal Din, accusata di avere ucciso il proprio marito, omicidio aggravato dalla premeditazione.

Il 4 novembre infatti, a San Pietro di Barbozza, una frazione di Valdobbiadene, precipitava dalla finestra della sua abitazione tale Giovanni Codello di 66 anni. Nel pauroso volo che, a detta della moglie, era stato causato da pura fatalità, il disgraziato riportava la frattura del cranio e la commozione cerebrale. Nonostante le premurose cure cui era stato sottoposto, decedeva due giorni dopo senza aver ripreso conoscenza.

Dopo il nulla osta per il seppellimento della salma, l'inchiesta giudiziaria effettuata conduceva al colpo di scena avvenuto oggi a Valdobbiadene con l'arresto dell'Amabile Dal Din. Questa, premuta dalle contestazioni, finiva per confessare di essere stata lei a gettare il marito dalla finestra dopo una violenta colluttazione.

Due fratellini investiti dallo scoppio d'un ordigno

Rovigo, 15

L'esplosione di un ordigno di guerra ha ucciso questa mattina poco dopo le 11 a Gavello il bambino Angelo Divari, di 5 anni, e ferito gravemente il suo fratellino Maurizio, di 17 mesi. Il piccolo Angelo, non visto dai genitori, si era dato a percuotere nella cucina della sua abitazione con un martello un proiettile che aveva raccolto poco prima in un cumulo di sabbia, provocando il tragico scoppio.

UNA SPINOSA QUESTIONE SOLLEVATA DALLA GERMANIA

SI NEGA AGLI ALLEATI IL DIRITTO a procedere contro i criminali di guerra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 15

La Repubblica di Bonn solleva ufficialmente la questione dei criminali di guerra. Un'interpellanza firmata dai sei principali partiti, fra cui il democristiano, chiede l'intervento del Governo presso le Potenze di occupazione. Essa si rivolge: primo, contro l'ulteriore consegna di cittadini germanici ad altri Stati; secondo, contro la ulteriore esecuzione di condanne a morte.

Si tratta, come si vede, di due casi specifici. Ma l'azione odierna, su cui il Governo si è dichiarato d'accordo, è destinata a chiamare in causa tutta l'azione dei vincitori dalla fine della guerra in poi, per punire i crimini dei tedeschi. Già da tempo si osservava nella opinione pubblica un crescente risentimento; Adenauer ritiene ora che sia giunto il momento di agire.

«Negli ultimi tempi — comincia con tono asciutto e perentorio l'interpellanza — cittadini tedeschi furono spesso arrestati dalle Potenze di occupazione e consegnati ad altri Stati. In più casi — aggiunge con sdegno — perfino alla Polonia». Nelle zone americana e inglese si stanno esaminando richieste di estradizione, avanzate in particolar modo dalla Francia, e nella zona francese, con maniera più spiccia, si sono prelevate e impacchettate varie persone per mandarle oltre frontiera dove saranno processate.

Tutto questo, «a cinque anni e mezzo dalla fine della guerra», sembra agli interpellati fuori luogo. In particolare si trova inammissibile l'estradizione di individui colpevoli non di delitti comuni, bensì di eventuali reati di carattere economico. Il colonnello Haase consegnato alla Polonia è, per esempio, accusato di aver spedito grano in Germania durante il conflitto. La Costituzione di Bonn non prevede l'estradizione e si chiede al Governo di farla rispettare dalle Potenze occupanti.

Nella prigione di Landsberg, intanto, stanno per aver luogo esecuzioni capitali. E di recente, si sono compiute cinque fucilazioni. Tutto ciò irrita l'opinione pubblica. Si ammette che i crimini implicanti una condanna a morte debbano essere puniti con la giusta severità, ma deve trattarsi di «delitti nel senso comune». Si discute invece che gli accusati siano giudicati anche per l'avvenire come lo furono per lo passato «secondo leggi speciali e che per i fatti loro addebitati non giustificano la condanna capitale». Si chiede pertanto ancora una volta l'intervento del Governo federale.

Queste ultime frasi, come ognuno vede, sono le più importanti. Si impugna la validità «a procedere» degli alleati consistente in leggi speciali e si dice apertamente che le condanne a morte sono spesso ingiuste. Più chiaro di così non si potrebbe parlare. E' per questo che è giusto affermare che si è sollevata per intiero la questione dei criminali di guerra. E questione più spinosa, in realtà, non si poteva sollevare. L'opinione pubblica è convinta che la Germania sia vittima delle più gravi ingiustizie da parte dei vincitori.

Le materie infiammabili su questo argomento, non mancano in verità da nessuna delle due parti. L'interpellanza fu presentata il 10 novembre ma resa di pubblica ragione solo ieri: si è voluto compiere un'azione di sorpresa per evadere da ogni interferenza alleata.

Nel pomeriggio la questione è stata discussa in Parlamento. Il Ministro della Giustizia ha risposto dichiarandosi d'accordo e assicurando il suo interessamento.

Ma il fatto che il presidente della frazione democristiana sia tra i firmatari, dimostra che l'azione era stata concertata col Governo e aveva soltanto valore dimostrativo per dare un clamoroso avvio all'azione diplomatica proposta da Adenauer.

Il Governo di Bonn già da tempo prendeva a cuore la sorte dei criminali di guerra e un apposito importante reparto del Ministero della Giustizia dava loro tutta l'assistenza possibile. Esso agiva però con estremo riserbo, timoroso che ogni pubblicità, che ogni voce di protesta danneggiasse i tedeschi che dovevano essere processati. Finora, in altre parole, si era cercato di prendere gli alleati con le buone. Oggi si parte sulla maniera forte

Uno dei più gravi errori commessi dagli alleati, dopo la vittoria (il modo in cui cercarono di punire il crimine di guerra) sta per venire al pettine, minacciando complicazioni diplomatiche. Prevedibile con certezza, come prima conseguenza degli avvenimenti odierni, è una polemica tra le due sponde del Reno, perchè la Francia è col Belgio il Paese più tenace nel condannare i criminali. E le polemiche non serviranno davvero a migliorare i rapporti franco-tedeschi.

PIERO OTTONE

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

WASHINGTON AL BIVIO: Europa o Estremo Oriente?

FRONTE europeo o fronte asiatico? Il dilemma è ancora una volta lì, pressante, insoluto, minaccioso. Su quale dei due settori conviene, o è necessario, puntare con il maggiore sforzo e con una politica più decisa? Di tanto in tanto sembra che la questione sia risolta, che si sia irrevocabilmente scelta la strada buona e che in quella direzione s'intenda camminare. Ma con altrettanta regolarità sopravviene poi un fatto nuovo che impone una revisione delle decisioni già adottate e un capovolgimento della politica stabilita.

Se si considera sotto questo aspetto lo stato più recente dei rapporti fra l'Occidente e i suoi avversari, si vedrà che essi sono stati permanentemente dominati dallo spostamento di questo pendolo del destino che ha dato rilievo di volta in volta a questo o a quel dettaglio, facendo scoccare a intermittenze l'ora dell'Asia o l'ora dell'Europa, e pertanto in primo piano, a turno, la guerra di Corea o il riarmo tedesco, la situazione indocinese o la conferenza comunista di Praga. E così per mesi e mesi, nella instabilità continua di un equilibrio quanto mai precario e pericoloso.

In questi ultimi tempi la lancetta sembrava definitivamente puntata sul nostro continente. L'avvicinarsi della conclusione della guerra in Corea, l'indirizzo deciso adottato dal Governo americano per le questioni europee e, più che tutto, l'impostazione data al problema della difesa con le discussioni sulla partecipazione tedesca, avevano posto su basi veramente nuove tutto il complesso della situazione. Tanto che poteva prevedersi che all'Europa fosse ormai riservata la precedenza assoluta nella condotta degli affari internazionali. Del resto, poi, in Asia le cose sembravano avviate ad una stabilizzazione, sia pure provvisoria e malsicura. Le sconfitte francesi in Indocina avevano subito una battuta d'arresto. Il paventato intervento cinese in Corea svaniva a poco a poco nella nebulosità di una pretesa iniziativa di volontari. E del Tibet si parlava — quando se ne parlava — come di avvenimento già accettato, o subito, in anticipo.

Ma ecco che due fatti nuovi, quasi simultanei, si profilano. Due fatti che se — come c'è da supporre — si attueranno sviluppandosi in tutta la loro portata, modificheranno sostanzialmente la situazione. Non solo, ma potranno essere tali da riportare in primo piano tutto il complesso asiatico, nel suo aspetto immediato e nei suoi riflessi futuri: l'esito delle elezioni americane e l'intervento di una delegazione della Cina comunista ai lavori dell'ONU.

Per gli europei non è agevole precisare esattamente le differenze esistenti fra i due partiti americani, il democratico e il repubblicano. Genericamente si dice che l'uno, il repubblicano, s'identifica con una tendenza conservatrice, mentre l'altro, il democratico, ha caratteristiche progressiste Ma la posizione reciproca dei due gruppi è complessa, specialmente per quanto si riferisce alla politica interna, tanto che molte volte la stessa omogeneità di uno dei due partiti ne esce compromessa. Vi è però un campo nel quale una delimitazione esiste, e cioè quello della politica estera.

Di fronte allo stato attuale del mondo, per i democratici l'azione e l'intervento americano dovrebbero concentrarsi principalmente sull'Europa. I repubblicani, invece, sostengono esattamente il contrario, e cioè la preminenza dell'Asia nel quadro degli interessi degli Stati Uniti.

Come è noto, il risultato delle recenti elezioni non ha provocato, in apparenza, modificazioni clamorose. I democratici conservano la maggioranza in entrambe le assemblee rappresentative, ma si tratta di una maggioranza modesta, incerta nella sua consistenza (non è da escludersi infatti che su alcune questioni i democratici del sud facciano, ad esempio, lega con i repubblicani, anzichè seguire le direttive del proprio partito), e il Governo quindi non può non tener conto delle preferenze manifestate dal corpo elettorale in tale occasione. Tanto più poi, in vista del fatto che le elezioni in questi giorni, per quanto parziali esse siano state, costituiscono pur sempre un sintomo abbastanza significativo di ciò che potrà verificarsi su scala molto più vasta ed impegnativa da qui a due anni, quando si tratterà di eleggere il nuovo presidente. Quindi c'è da prevedere per lo meno un'azione più cauta da parte del Dipartimento di Stato, specialmente su quei punti che potrebbero provocare una reazione troppo vivace dell'opposizione repubblicana, al Senato o alla Camera dei rappresentanti.

Ora, come dicevamo più sopra, tali punti riguardano proprio i due settori nei quali la politica degli Stati Uniti sembrava in questo ultimo periodo di tempo più decisamente indirizzata su direttive ben definite. Per l'Europa larga partecipazione al rafforzamento economico e militare del continente; per l'Asia azione prudente di non inasprimento delle crisi in atto e desiderio di evitare qualsiasi frizione troppo viva con gli avversari.

Si dice che il Presidente Truman, apprendendo i risultati delle votazioni del 7 novembre, si sia mostrato alquanto rammaricato per la sconfitta subita da alcuni rappresentanti democratici. Comprendiamo il suo disappunto, ma ci permettiamo di aggiungere che anche in Europa il successo dei repubblicani americani ha provocato delusione e forse preoccupazione. Dichiariamo subito che tale malumore non ha nulla a che vedere con l'ideologia sostenuta dall'uno o dall'altro partito. La questione è di carattere pratico e riguarda unicamente le conseguenze che la situazione venutasi a creare negli Stati Uniti potrà provocare sulle direttive americane nella condotta degli affari internazionali.

Per quanto riguarda il nostro continente, resteranno, ad esempio, scontenti tutti quegli uomini di Stato per i quali con le recenti decisioni adottate o annunziate dall'America la situazione europea si poteva veramente considerare posta su garanzie concrete e definitive. Cosa accadrà ora, se, come già si comincia a leggere nei giornali, i capi dell'opposizione repubblicana porranno in dubbio l'opportunità o la possibilità di una valida difesa dell'Europa?

Ma non sarà soltanto per le questioni europee che bisognerà seguire con molta attenzione le ripercussioni di tali elezioni. La presenza di una delegazione di Mao Tse-tung a Lake Success — se e quando si verificherà — rappresenta un avvenimento d'importanza notevole. Il nuovo equilibrio di forze e di partiti che si è venuto a determinare negli Stati Uniti consentirà ancora al Governo americano una certa libertà di manovra, nel senso sempre auspicato dalla diplomazia britannica, di una distensione paziente, accurata, instancabile con la Cina comunista?

VINCENZO SPICACCI

Per un diverbio fracassa il cranio al fratello

Treviso, 15

Un grave fatto di sangue si è verificato stamane nel centro di Nove. Nella fabbrica di ceramiche dei fratelli Campostella lavorava come apprendista un quindicenne, figlio del comproprietario Antonio Campostella, di 42 anni. Il giovinetto nella mattinata era stato mandato fuori per una commissione dallo zio Gaetano, ma al ritorno riceveva dal padre un solenne rabbuffo per essere uscito senza suo permesso.

Il fratello Gaetano, che conta 34 anni, allora interveniva sostenendo che essendo il ragazzo un dipendente egli poteva come proprietario dargli degli ordini. Da ciò nasceva un violento diverbio.

L'Antonio, di carattere collerico, afferrava allora una spatola di legno e colpiva il fratello alle gambe, facendolo stramazzare al suolo; quindi gli si scagliava contro percuotendolo violentemente al capo sempre con la spatola.

All'ospedale di Marostica egli si trova ora in gravissimo stato con la frattura del cranio e la commozione cerebrale. L'Antonio è stato arrestato e tradotto alle carceri di Bassano.

GIORNALE SPORT

IL GIRO DI SICILIA GIUNTO A ENNA

Moresco vince la tappa e sbalza Drei dal primato

Enna, 15

La partenza dei «girini» avviene da Caltagirone alle ore 12. A 8 chilometri dalla partenza, Vinarello, per rottura del pedale, resta appiedato. All'inizio fugge Ciarcià, seguito da Zampieri, Roma e qualche altro, ma il gruppo in breve riprende i fuggitivi con un velocissimo inseguimento. A 20 km. da Caltagirone, Zampieri e Fulchieri guadagnano un po' di terreno sul gruppo, ma vengono ripresi per il pronto intervento di Ciarcià e Roma. Ad Armerina sono in testa gli uomini della Bottecchia, Della Giustina, Zampieri, Roma e Peccolo. Il traguardo a premio è vinto da Fazio.

Subito dopo ricomincia la lotta. Fuggono Roma e Della Giustina, ma vengono quasi subito riassorbiti dal grosso, dal quale mancano Fulchieri e Tarantino. Si marcia a velocità elevata: a tre chilometri dal bivio per Enna fuggono Paolieri e Barbiero, che tirano a forte andatura, per affrontare l'ultima dura salita della giornata. Alle loro spalle ci sono sette uomini che raggiungono con un inseguimento veloce i primi due. Si porta ora in testa un plotoncino di cinque corridori: Carrea, Moresco, Roma, Zampieri e Paolieri. Questi due ultimi però rimangono poco dopo indietro. A 200 metri dal traguardo, Roma supera Carrea, trascinandosi alla ruota il romano Moresco, che con uno spunto irresistibile precede Roma di una ruota sulla linea del traguardo.

La tappa più breve di questo ottavo Giro ciclistico della Sicilia rappresenta una nuova svolta della gara. Ancora una volta la maglia giallo-rossa ha cambiato di proprietario ed ancora una volta è andata sulle spalle del vincitore di tappa. Oggi è stata la volta di Moresco, un giovane ciclista romano passato appena quest'anno fra le file degli indipendenti, e che già durante le prime tre tappe aveva dimostrato di possedere ottime possibilità. Oggi Moresco è stato il più furbo ed ha saputo sfruttare con intelligenza la tattica temporeggiatrice dei grandi.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Moresco in ore 2 41' (tempo agli effetti della classifica generale ore 2 40'); 2) Roma in ore 2 41' (abbuono 30", agli effetti della classifica generale ore 2 40'30"); 3) Carrea in ore 2 41'; 4) Paolieri in ore 2 42'; 5) Padovani stesso tempo; 6) Zampieri s. t.; 7) Volpi s. t.; 9) Fumagalli in ore 2 42'31"; 9) Patti s. t.; 10) Gandolfi in ore 2 42'39"; 11) Bove in ore 2 42'45"; 12) Petrocchi s. t.; 13) Barbiero s. t.; 14) Pinchi in ore 2 42'59"; 15) Baroni in ore 2 43'9".

CLASSIFICA GENERALE

1) Moresco 21.37'08"; 2) Carrea 21.37'38"; 3) Volpi 21.38'38"; 4) Zampini 21.38'47"; 5) Padovani 21.39'08"; 6) Barbiero 21.39'38"; 7) Petrocchi s. t.; 8) Drei 21.39'47"; 9) Giannelli 21.40'33"; 10) Canterno s. t.; 11) Zampieri s. t.; 12) Ottusi 21.41'54"; 13) Marini s. t.; 14) Brasolo 21.42'03"; 15) Roma 21.42'28".

Sempre in testa gli svizzeri
Una quantità di cadute alla Sei giorni di Hannover

Hannover, 15

La coppia svizzera Koblet-Van Bueren conduceva alle ore 21.30 di stasera la Sei giorni internazionale di Hannover.

A quell'ora i due corridori elvetici avevano ottenuto in 119 ore e mezza di gara, 200 punti. Ecco le altre posizioni: a un giro: 2) Rigoni-Intra p. 170; 3) Weimer-Mueller p. 158; 4) Lapebie-Saager p. 57; a due giri: 5) Vooren-Nothdurft p. 151; 6) Vopel-Zoll p. 90; 7) Kilian-Roth p. 88; 8) Giorgetti-Bautz p. 30; a tre giri: 9) Lakeman-Holthoefer p. 117; 10) Janssens-Van Kempen p. 80; a quattro giri: 11) Schumacher-Pfannenmueller p. 95; a cinque giri: 12) Knoke-Theissen p. 94.

Parecchi corridori sono malamente caduti e vari di loro hanno dovuto abbandonare. fra questi Grauss, Schwarber, Siefert e Fernando Teruzzi, il cui partner Rigoni ha fatto coppia con il tedesco Theo Intra. Anche Theissen è caduto, ma può darsi che rientri, per cui il suo partner Knoke sta correndo da solo.

Porsche non si occupa di automobili a reazione

Stoccarda, 15

Il dott. Ferdinand Porsche jr., figlio del prof. Ferdinand Porsche, ha smentito le notizie comparse su certa stampa tedesca e austriaca, secondo cui sarebbe imminente la comparsa di un'automobile a reazione prodotta negli stabilimenti Porsche di Stoccarda.

Il figlio del creatore del «volkswagen» ha affermato essere bensì vero che suo padre si occupa da molti anni della progettazione di una macchina a reazione, ma finora non vi è nulla di concreto e nessuna auto del genere è stata sperimentata nè in Austria nè in Germania. Il professore ritiene che la tecnica non sia ancora abbastanza matura per una costruzione del genere, ed ogni notizia in contrario è «ridicola».

Dichiarazioni d'un dirigente di Belgrado
La Jugoslavia auspica d'incontrare gli Azzurri

Belgrado, 15

Nel corso di un'intervista concessa a giornalisti un membro della Federazione calcistica jugoslava, Alessandro Postrovic, ha fatto alcune dichiarazioni riguardanti il calcio italiano. Dopo aver classificata la nostra squadra al terzo posto d'Europa, preceduta dagli inglesi e dagli austriaci, egli ha detto: «Presentemente il livello del calcio italiano e di quello jugoslavo dovrebbero essere quasi uguali, per quanto mi manchi una base sicura di giudizio, dati gli scarsi contatti che abbiamo avuto con l'Italia nel dopoguerra». Egli ha poi precisato di aver l'intenzione di prendere contatti a Roma con l'ing. Barassi, per stabilire un incontro calcistico Italia-Jugoslavia, possibilmente nell'autunno del 1951, in Italia, con la partita di ritorno a Belgrado. Del pari egli ha dichiarato di volerne parlare ai rappresentanti della F.I.G.C. ad Innsbruck, alla conferenza per la costituenda «Coppa Europa centrale». Postrovic ha concluso auspicando un più stretto contatto fra le squadre calcistiche jugoslave ed italiane, a somiglianza di quanto avviene in altri sport.

Il tribunale dei calciatori
Soltanto multato Cappello

Milano, 15

La Lega nazionale della Federazione italiana gioco calcio, nella sua odierna riunione, ha respinto il reclamo del Livorno per la gara Livorno-Salernitana ed ha respinto i ricorsi per revisione avanzati dall'Avellino per la partita Avellino-Igea e del Crema per la partita Crema-Bolzano.

Ha multato di lire 25 mila il Brescia, di lire 15 mila l'Atalanta e di lire 10 mila la Juventus e la Pro Patria. Ha squalificato fra gli altri i seguenti giocatori: per due giornate di gare Padalino del Vicenza e per una giornata, Farina dell'Anconitana. La Lega inoltre ha multato di lire 10 mila il giocatore Cappello del Bologna ed ha sospeso, in attesa di accertamenti, il campo del Rovereto ed i giocatori Dal Negro Walter e Anastasi Bruno del Rovereto.

Anche gli spadisti italiani al torneo "René Monal„

Parigi, 15

Sabato e domenica, alla palestra Huygens, avrà luogo la «challenge» internazionale «René Monal» di spada. La gara ha ottenuto circa 200 concorrenti che saranno raggruppati in gironi d'eliminazioni sino agli ultimi sedici rimasti in gara. Gli schermidori stranieri che parteciperanno sono: per l'Italia E. Mangiarotti, Mandruzzato, Beretta, Nuvolari; per la Svizzera Zapelli e Rosconi; per la Svezia Drakenberg, Malmrso, Torfgard; per il Lussemburgo Gretch, Much; per il Belgio Brasseur, Henrion, Kullman, Milka, Delaunois. Molti sono i rappresentanti francesi e fra essi si notano: Buhan, Courreges, Gerard e Paul Rousset, Devineux, Michel Pecheux, Guerin, Jarricot, Mouyal.

In Germania Charles metterebbe in palio il titolo

New York, 15

Un portavoce dell'International Boxing Club ha dichiarato di essere «assai ottimista» circa la possibilità di raggiungimento di un accordo relativo a un incontro in cui Ezzard Charles difenderebbe il titolo in Germania. Il combattimento si svolgerebbe all'aperto nella prossima estate.

Fred Kirsch, l'americano che vive ora per la maggior parte dell'anno in Germania e si occupa di pugilato, ha visitato giorni fa l'I.B.A. a New Yerk, suggerendo che Charles si batta con il vincitore di un incontro fra il tedesco Hein Ten Hoff e l'americano Gene Jones. La proposta è apparsa assai interessante all'I.B.C. che ha avanzato una controproposta. Kirsch la recherà ora in Germania.

SMAGLIANTE GIORNATA DI MANNION
Inghilterra-Galles 4-2 (2-0)
I «bianchi» in difficoltà solo nella prima fase

Sunderland, 15

Nell'incontro disputato oggi a Sunderland, la squadra di calcio inglese ha battuto l'undici del Galles per 4-2. Sulle gradinate del campo di Roker Park erano affluite oltre 60 mila persone. All'ultimo istante era stato operato un cambiamento nella squadra gallese e Lucas era subentrato a Burgess in mediana. Ma con sua costernazione non gli sono giunte in tempo le scarpe da Swansea, ed egli ha dovuto prenderne a prestito un paio da un giocatore del Sunderland.

Al fischio d'inizio si lanciano all'attacco gli inglesi, che però danno subito l'impressione di non avere mordente in area. E il Galles si riorganizza gradualmente, al punto che Williams si trova ad essere assai più impegnato del collega gallese. Il portiere inglese devia in angolo una stangata dell'ala destra Griffith. Williams si produce in un'altra grande parata rinviando di pugno un tiro del centravanti Ford, e deviandone un altro in angolo su tiro di punizione. Ford era stato caricato dal mediocentro Leslie Compton, e il suo tiro sotto la traversa trova pronto Williams che con un gran balzo devia il cuoio oltre la sbarra.

Poco dopo il pallone è nella rete inglese, ma l'arbitro annulla per fuori gioco. Al 31', su rapida azione di contropiede, gli inglesi si affacciano in area gallese: la palla è fra i piedi di Baily, e l'interno sinistro senza esitazione la scaglia nella rete. Galvanizzati dal gol, gli inglesi premono, organizzati da un Mannion in forma smagliante. Da parte gallese si accentua il difetto di Griffith di tenere troppo il pallone. Un vero peccato, poichè i pochi centri dell'ala gallese sono tagliati e assai pericolosi, e due volte Williams deve far sfoggio di grandi parate per deviare in angolo il pallone pieno di effetto lanciato a spiovente dal numero sette avversario.

A cinque minuti dal fischio di riposo il centravanti inglese Milburn cerca di «dribblare» il mediocentro Daniels. Questi intercetta il pallone ma solo per deviarlo a Baily. Per la seconda volta la mezz'ala inglese ha il pallone da gol e per la seconda volta lo sfrutta, lanciando in rete alla destra di Hughes.

Reagisce rabbiosamente il Galles, ma a nulla approdano i suoi sforzi. Il Galles inizia la ripresa con una energica offensiva, e già al 4' ottiene il frutto dei suoi sforzi. La palla è a Ford che scende rapido, poi allunga a Griffith. L'ala stavolta non indugia e restituisce al centro dove Ford si è smarcato. Pn preciso colpo di testa e Williams è battuto.

La partita è ora riaperta e veemente si fa l'offensiva gallese, assai più efficace di prima. I locali per due volte si salvano per un soffio, e in entrambe le occasioni è un difensore a respingere la palla sulla linea a portiere già battuto. Ma l'Inghilterra si riprende, e al 21' Mannion sfodera un gran numero del suo repertorio. Il biondo interno supera la difesa avversaria e punta rapidamente sulla rete. Hughes gli muove incontro per restringergli l'angolo di tiro, ma l'attaccante non intende giocare d'azzardo. Attende di avere l'angolino libero, poi vi piazza un pallone non forte raso terra.

Ancora reagisce il Galles e ottiene al 28' il secondo gol. Griffith centra alto, l'interno destro Allen sta per intercettare sulla parabola discendente ma si vede coperto e lascia il pallone a Ford. Questi saetta in rete fuori portata di Williams.

La partita si rifà emozionante, ma negli ultimi minuti l'Inghilterra decide l'esito con la quarta rete. E' Watson, che sostituiva oggi a laterale l'infortunato capitano Billy Wright, a impostare l'azione lanciando Baily. Questi apre a sua volta su Milburn che scappa in avanti e con un gran tiro trasversale batte Hughes.

La Sei Giorni ciclistica di Bruxelles è stata vinta dalla coppia belga Bruneel-Debeulelaere.

PER LA PARTITA CON L'ATALANTA
PREPARAZIONE DELLA TRIESTINA
Assente Ciccarelli affetto da angina - Una decina di reti segnate - La prova dell'austriaco Strittich

Una volta tanto il settimanale allenamento del mercoledì della Triestina si è svolto a ranghi quasi completi. Unico assente Ciccarelli colpito da un improvviso attacco di angina. Begni e Giannini hanno limitato il loro lavoro ad esercizi di cultura fisica, il primo perchè non ancora a posto e il secondo per una misura precauzionale.

Preceduta da un intenso lavoro atletico, è stata disputata una partita di un'ora con il solito schieramento: da una parte il blocco difesa-mediana, composto dai titolari e l'attacco fornito dalle riserve con all'ala destra l'austriaco Strittich; dall'altra la linea attaccante dei titolari con alle spalle allievi, riserve e fra i pali Piccin prima e poi Viti. E' stata segnata una diecina di reti equamente distribuite tra le due squadre. La parte del leone l'ha fatta De Vito ma anche Grosso, brillante e generoso come al solito, è riuscito a collocare un pallone alle spalle di Viti. Nel contempo e nonostante le pessime condizioni del terreno di gioco qualche cosa di buono si è visto e rimarchevole soprattutto il grande impegno posto dai giocatori. L'austriaco Strittich, la cui presenza in campo aveva richiamato allo stadio un buon numero di appassionati, ha dimostrato, benchè pochissimo servito, di possedere un buon tocco di palla. La posizione del nazionale austriaco non è calcisticamente parlando molto chiara; a quanto ci risulta i dirigenti della Triestina non hanno nessun impegno col giocatore in parola riservandosi di richiedere sul suo conto più precise informazioni a Vienna. Dopo la partita, l'allenatore ha sottoposto Nuciari ad un supplemento di lavoro fra i pali; il portiere ha dimostrato d'essere in ottime condizioni di forma.

Emissari francesi in cerca di scandinavi

Stoccolma, 14

Gli «esploratori» delle società straniere sono ancora alla ricerca di giocatori svedesi con cui rinforzare le rispettive squadre. Gli ultimi a cadere sotto la luce dei riflettori sono il terzino Lennart Samuelsson e il laterale destro Goesta Lind. Entrambi hanno giocato nella nazionale giallo-blu battuta a Ginevra per 4-2 dalla Svizzera domenica scorsa. Lind ha 26 anni e giocò per l'Oerebro. Si apprende ora che gli inviati del Nice hanno offerto per il trasferimento del giocatore da 75 mila a 90 mila corone svedesi. Gli emissari della società francese hanno pure osservato Samuelsson, del Boraas, cui avevano offerto la settimana scorsa 60 mila corone. Per il Nice gioca già il centravanti svedese Paera Bengtsson.

A Ginevra si trovavano anche i giocatori svedesi del Marseille Dan Eckner e Gunnar Johansson. Si dice che siano andati ad osservare in azione qualche loro connazionale per conto della società francese. Ma di chi si tratti nessuno lo sa.

Rapid - Bello Horizonte 3-0

Roma, 15

Risultati di partite internazionali di calcio: a Vienna: il Rapid ha battuto per 3-0 (2-0) la squadra brasiliana Club Atletico di Bello Horizonte; a Londra: in partita amichevole la squadra di Chelsea ha battuto la squadra francese di Lilla per 3-0 (1-0).

Sulla pista dell'aeroautodromo di Modena i centauri Anderson, Lorenzetti, Ruffo e Gianni Leoni hanno provato anche oggi due nuovi modelli di moto Guzzi di 250 e 500 cmc. di cilindrata. Ad onta del vento contrario si sono registrate medie elevate.

In sede dello Sci CAI Trieste (via Milano 2) i soci possono prendere visione del programma dell'attività sciatoria invernale.

Atleti francesi in Australia

Parigi, 15

Invitati dalla Federazione australiana di atletica, tre atleti francesi partiranno per l'Australia per partecipare ad alcune riunioni che avranno luogo durante il mese di marzo 1951. La Federazione francese ha scelto i campioni di Europa Bally e Marie ed il saltatore in alto Georges Damitio. Marie e Damitio hanno confermato la loro partecipazione mentre Bally non ha ancora risposto. Nel caso che Bally non potesse partire il suo posto sarà preso da El Mabrouk

Woodcock si ritira

Londra, 15

Subito dopo la sconfitta subita ad opera di Jack Gardner, l'ex campione inglese dei pesi massimi, Bruce Woodcock, ha annunciato che si ritirerà definitivamente dalle competizioni.

Delli Compagni squalificato

Milano, 15

Il comitato organizzatore gare della Federazione italiana rugby ha squalificato i seguenti giocatori: per due giornate: Delli Compagni della Giovinezza di Trieste; per una giornata: Sgarbi dell'Amatori, Comini del Genova, Barzaghi e D'Angelo del Napoli, e Inverardi dell'Alessandria.

Pacini sconfitto. Durante la riunione svoltasi ieri sera al Rubenspalais, nella quale Villemain ha battuto McFar, il pese massimo italiano Pacini è stato battuto ai punti da Joe Wiegand (Lussemburgo) in 6 riprese.

DOPO I MONDIALI DI PALLACANESTRO
Furlong secondo Busnel è il giuocatore migliore

L'allenatore e commissario unico delle formazioni rappresentative francesi (maschile, femminile e juniores), Roberto Busnel, ha compilato una classifica dei migliori cestisti da lui visti ai campionati mondiali di pallacanestro. Per fare tale graduatoria egli ha tenuto conto dei seguenti requisiti: 1) tecnica individuale del giocatore; 2) il suo contributo al gioco di squadra; 3) l'abilità nel tiro. Secondo tale criterio egli ha collocato al primo posto l'argentino Oscar Furlong, *che si è distinto fra tutti gli altri giocatori. Oltre alla perfezione della tecnica egli possiede un colpo d'occhio eccezionale che lo rende padrone della situazione in ogni momento, ed una finta sconcertante. Egli è stato inoltre il più abile tiratore del torneo.*

Il secondo posto spetta allo americano John Stanich, *che, pur essendo di media statura, possiede tutte le qualità di Furlong, su di un piano però leggermente inferiore. Segue al terzo posto il cileno* Barnedo Zorzano, *a cui va il maggior merito per il terzo posto conquistato dalla sua squadra.* Salvi Salvadores, *lo spagnolo del Sudamerica, avrebbe potuto occupare il posto di Stanich, solo che gli iberici fossero entrati in finale. Al quinto posto troviamo il primo europeo,... l'egiziano* Montaaser, *ancora degente in una clinica per un colpo ricevuto durante una delle prime partite del torneo. L'argentino* Ricardo Gonzales *occupa il sesto, ed i brasiliani* Acevedo *e* Perez Varela *il settimo e ottavo posto della classifica. Al nono posto ancora un sudamericano, e precisamente il peruviano* Fiestas Arce, *ed infine al decimo il secondo europeo, lo spagnolo* Kucharski, *che deve la sua classifica soprattutto alla abilità nel tiro in cesto.*

Secondo Busnel, che non può esser certo tacciato di partigianeria, al miglior giocatore francese, Parrier, spetterebbe una classifica verso il sedicesimo posto. Peccato davvero, che l'assenza dell'Italia dal torneo mondiale non ci permetta di fare qualche paragone con i nostri migliori giocatori.

Corso di perfezionamento per massaggiatori. Il Comitato regionale della Federazione medico-sportiva italiana organizza un «Corso di perfezionamento per massaggiatori sportivi diplomati». A detto corso possono partecipare tutti coloro che sono in possesso del titolo di massaggiatore. A fine corso sarà assegnato un diploma di frequenza. Per le informazioni e adesioni gl'interessati possono rivolgersi presso la F.M.S.I. di Trieste, via Rismondo 1, II piano, dalle ore 10 alle 12 e dalle 18 alle 20.

Con il Ponziana a Rimini e a S. Marino. Per la partita che i bianco celesti disputeranno a Rimini, gita in autocorriera libera ai soci e al simpatizzanti con visita a San Marino. Partenza sabato, alle 13; informazioni in sede.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CAMERIERA stabile sappia bene stirare, presentarsi dalle 10-13, 14-16, S. Nicolò 30, Cali. 69593 B
CUOCA, domestiche, altissime paghe, piccole famiglie, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 B
DOMESTICA amante bambina cerca piccola famiglia. Presentarsi Gorizia, via Don Bosco 12, I piano. 49306 B
DOMESTICA stabile capace bene retribuita cercasi. Presentarsi via Cologna 12-II, porta 12. 2148 B
DOMESTICA stabile capace bene retribuita, cerca famiglia numerosa. Presentarsi ore 10-12, via S. Nicolò 3-B. 2148 B
DOMESTICA capace con referenze cercasi. Rittmeyer 20, porta 2. 49324 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 49323 C
AUTISTA II, III offresi anche a ore, miti pretese. Tel. 94629. 49318 C
PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Tel. 88-38. 69621 C
PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, smalto, massima garanzia. Recapito drogheria Puppi, telef. 93-190, Parini 5. Facilitazioni rateali pagamento. 14175 C
RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime, domicilio, giornata. Recapito Timeus 14, latteria Coslovich. 49287 C
SARTA uomo offresi riparazioni e rivoltare. Barriera Vecchia 12, porta 15. 49313 C
RASCHIATURE riparazioni doghe parchetti: preventivi a richiesta. Telefonare 95341. 49233 C
SPECIALISTA contabilità contributi paghe offresi ad ore. Cassetta 14137 C UPI.
STENODATTILOGRAFO 21-enne, lingue, contabilità, corrispondenza, cauzione, miti pretese, offresi. Cass. 14162 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. CONFEZIONE mantelli vestiti prezzi massima convenienza, titolo reclam. Via Montecchi 9, suonare Stanesich. 49333 CC
CONFEZIONANSI mantelli, tailleurs, abiti sera, pellicce interne ecc.; lavorazione primaria. XX Settembre 21-III, sin. 68447 CC
IMPERMEABILI garantiti 10.000 in poi. Valdirivo 11-II. Riparazioni, confezioni. 49290 CC
PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43. 1934 CC
PULITURA secco, garanzia, vestiti donna 400, uomo, trench 600. Telefono 26624. 49299 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6437 D
DESIDEROSI iniziarsi carriera cinematografica, chiedete magnifiche dispense Hollywood School. Interessiamoci lanciamento allievi. Ostiense 75 B, Roma. 6420 D
FIORAIA pratica cercasi. Giulia 41, bar. 49330 D
LAVORI cucito offro domicilio qualsiasi località. Scrivere Boccarossa, casella postale 22, Cattolica. 2126 D
MOTORISTA Diesel, autocarri, finito, cercasi. Inutile presentarsi se non veramente capace. Belpoggio 12. 49293 D
RAPPRESENTANTE introdottissimo cartolerie Venezia Giulia, munito auto, cercasi. Scrivere Cassetta 51 D SPI, Milano. 6436 D
SIGNORINA pratica bambini, referenze, possibilmente francese oppure inglese, tutta giornata, cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 49310 D
STIRATRICE perfetta per maglieria cercasi. Coroneo 8, Industria Maglieria. 49305 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA con o senza ingresso libero cerca signore solo. Offerte dettagliate Cass. 14163 E UPI.
CAMERA cerca professoressa. Telefonare 96377. 49295 E
MATRIMONIALE uso cucina cercano distinti coniugi, massimo 15 mila. Tel. 7419, Torrebianca 41, Rosa. 118 E
MOBILIATA possibilmente comodo cucina, cerca distinto laureato. Cass. 14170 E UPI.
MOBILIATA semplice cerca distinta signorina assente giornata. Cass. 14170 E UPI.
STANZA stanzetta vuote, oppure piccolo quartierino, cerca insegnante inglese con famiglia. Cassetta 14168 E UPI.
STANZA vuota primo piano, centro, per deposito campionario, cercasi. Telefonare 29757. 49298 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

APPARTAMENTINO, conforto; quartieretto indipendente, stanze, affittansi. Palma, Goldoni 9-I, telefono 95146. 49325 F
MOBILIATA, poco comodo cucina, telefono, affittasi. Telef. 27586. 49333 F
MOBILIATA affittasi distinto, escluso donne. XX Settembre 57, primo, destra. 49304 F
MOBILIATA bellissima affittasi, persona distinta. Buonarroti 27, primo, porta 7. 69617 F
STANZA mobiliata affittasi, ingresso scale, un signore. Indirizzo UPI 49314 F.

G ISTRUZIONE L. 20

A.A.A.A.A. DATTILOSTENOCONTABILI, inglese, rilasciansi attestati. Corsi diurni, serali. Istituto Enenkel, Battisti 22. 49334 G
A. DATTILOGRAFIA (macchine modernissime: Olivetti, Lexicon, Underwood, ecc.). Contabilità moderna. Ricalco. Corsi compiuti 45 giorni (2000). Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 49316 G
A. STENOGRAFIA: inizio corso completo (45 giorni: 2000). ICCO, Teatro 1. 49316 G
BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G
DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G
ENGLISH shorthand. Inglese francese spagnolo a domicilio. Telefonare 92190. 49326 G
GRATUITAMENTE inglese lezioni pronuncia. Felice Venezian 7, terzo, ore 19. 49336 G
INGLESE, madrelingua. Metodo rapido. Traduzione, conversazione. XX Settembre 13-II, Ditchborn. 49315 G
MATEMATICA inferiori superiori. Compiti svolgonsi, spiegazioni. 2000 mensili. Polacco, Diaz 3. Preparazioni individuali accelerate. 49302 G
PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte. Ginnastica 15-III porta mezzo. 49901 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

ANELLO oro pietra azzurra iniziali M L, caro ricordo, smarrito. Riportandolo Macchioro, Rossetti 47, terzo, generosa mancia. 49294 H
MAZZO chiavi smarrito lunedì. Onesto rinvenitore pregato portarlo «Giornale di Trieste» verso buona mancia. 000 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO villino 3-4 stanze, cucina, bagno, telefono, cercasi. Cass. 14179 L UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO centrale 5 o 6 vani, ogni conforto, cerco, disposto pagare spese fino 600.000. Cassetta 14156 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. CUCINE economiche Zoppas, fornelli elettrici, gas, petrolio. San Lazzaro 16, Zennaro. 69526 M
CALCOLATRICE Original-Odhner vendesi. Torrebianca 26, portiere. 49283 M
CALZE nylon da 550! Bemberg da 270! Calze uomo 240! Irene, S. Nicolò 31. 49291 M
CAPPOTTI d'ogni tipo, prezzi d'occasione, 8000. Rivolgersi piazza Cavana 5, portinaio. 49309 M
CARROZZINE 6000, altre lussuose due usi, automobili, cavalli, cicli, tricicli, lettini. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 69642 M
CUCINE economiche Fargas originali, scaldabagni C.G.E., fornelli, stufe, aspirapolvere, lucidatrici, cucine elettriche il più vasto assortimento, alle migliori facilitazioni di pagamento, troverete unicamente presso l'Universaltecnica, Largo Piave 3 (via Coroneo), via dell'Istria 13. 1015 M
CUCINE economiche Zoppas, Fargas, le migliori, facilitazioni di pagamento, prezzi vantaggiosi. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, telefono 40-18. 1000 M
ELECTROLUX. Aspirapolvere, lucidatrici, frigoriferi, apparecchi di fama mondiale, facilitazioni di pagamento, accessori, ricambi, riparazioni. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, tel. 40-18. 1000 M
FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
GIACCA persiano nera, signora; cappotto uomo scuro misura grande vendonsi. S. Nicolò 27 p. 1. 49328 M
LAVATRICI «Fortschritt» con riscaldamento, L. 121.500, senza 96.500; massima garanzia, semplicità, funzionamento, rateazione. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, telefono 40-18. 1000 M
LUCIDATRICI, Electrolux a tre spazzole lire 39.140. Facilitazioni pagamento. Tutti i ricambi. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, tel. 40-18.
MACCHINA Singer perfetta garantita 10.000 vendesi, straoccasione. Settefontane 12, interno. 49303 M
MACCHINA cucire lussuosa, mobile, 39.000, semplice 8000-13.000, anche ratealmente. Maiolica 13, terzo. 49311 M
MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
MACCHINE cucire modernissime 35.000, altre mobili lussuosi vendonsi ratealmente. Settefontane 2, negozio. 69409 M
MACCHINE maglieria «Wahit» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte; Timeus 12, telefono 90279. 1994 M
MACCHINE cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M
MATERASSI crine vegetale 3000, altri lana, lanetta, piuma, suste imbottite, reti metalliche, assortimento. Tarabochia 6. 69642 M
MATERASSO lana, stylo Waterman, cappotto, scarpe, camicie uomo, statura media, vende distinta famiglia. Tel. 97281. 49296 M
PELLICCE breitschwanz, persiani, castorino, ratmousqués, petitgris, ocelot, opossum, vasto assortimento pelli nazionali ed estere, convenienza, condizioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 69627 M
PELLICCE assortite, sconti speciali, colli volpe 5000. De Amicis n. 29. 121 M
PELLICCE pronte e su misura, persiano nero e grigio, castorino, zampe, Hodeida, opossum, marmotta, murmel, petschaniki, panofix, cuma, gatto, ecc. Colli, volpi argentate, platinate, azzurre. Prezzi di assoluta convenienza. Pellicceria Alaska, via S. Lazzaro 13, I, telefono 56-58. 00 M
PELLICCIA persianetto nuova 25 mila vendesi. Civita, Benedetto Marcello 4, dalle 11 in poi. 49284 M
PELLICIA bambina anni 7-10, vendesi. Tosoratto, via S. Servolo 3. 49289 M
RADIO, frigoriferi, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, radio. Vendita rateale, Zanetti, Cavana 6. 1784 M
RADIO ultimi modelli, 500, 1000, 2000 mensili, senza anticipo. Radio Trieste, XX Settembre 15. 1783 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M
RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M
STUFA gas con tubi, altra petrolio, vendonsi. Esclusi rivenditori. Pietà 8, II, destra. 49331 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A.A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, via M. d'Azeglio 20. 49110 NN
A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. 49234 NN
A. MATRIMONIALE grandiosa finissima vendesi metà prezzo. Piccardi 56, falegname. 69637 NN
A. MATRIMONIALI lussuosissime vendonsi prezzi fabbricazione. Visitateci, risparmierete. Falegnameria Crasso, Toti 19. 49276 NN
A. PUNZO mobili via Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni di pagamento, praticando migliori prezzi. Confrontate! Nuovi arrivi. 69201 NN
ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN
ARMADI guardaroba 13.000, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, salottiletto 55000, brande reti suste lettini 5000; cucine, tinelli, matrimoniali. Prezzi occasionali. Tarabochia 6. 69642 NN
ARMADIO letto una persona, macchina cucire rientrante Singer, vendonsi. Via Roiano 1, spaccio vini. 49312 NN
ASSOLUTA novità, convenienza matrimoniali, cucine, librerie, Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 49285 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 83 NN
CUCINA nuovissima, completa, vendesi causa partenza. Barbieri, Montesanto 99, Gorizia. 111 NN
CUCINE matrimoniali salotti attaccapanni prezzi vantaggiosi. Via Foscolo 7, Bontempo. 69597 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN
AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi assortimento camere letto, pranzo, salotti, cucine, anche pezzi singoli. Garanzia, facilitazioni pagamento. 13948 NN
MATRIMONIALE 5 porte, bellissima, ordinata, vendesi qualunque prezzo. Via Cancellieri 6. 49257 NN
MOBILI camere cucine modernissime propria fabbricazione, facilitazioni. Fonderia 10, interno. 49262 NN
NON perdete tempo! La fonte più diretta, l'assortimento senza confronti, il prodotto superiore a prezzi di produzione e le rateazioni più forti, le maggiori occasioni d'acquisto troverete visitando la Mostra permanente del Mobile, via Settefontane 62. Orario: dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 20, domeniche dalle 9 alle 13. 69541 NN
PIANINO germanico rara perfezione vendesi occasionissima. Facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN
PARTITA cucine svendo prezzi eccezionali, anche rateale. Crispi 51, falegnameria. 49255 NN
SALOTTO divanoletto vendesi. Visitare 10-12, 16-19, Revoltella 100. 49308 NN
STANZA pranzo palissandro olandese stile viennese vend. Bodnar, Madonna Mare 7-II. 49329 NN

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

GIOVANE distinto serio per agente vendita articolo largo consumo, cerca primaria ditta. Ind. UPI 49307 P.
PROPAGANDISTA scientifico specialità medicinali cerca laboratorio chimico zone Trieste, Udine, Gorizia. Scrivere Cassetta 15 D, SPI, Milano. 6402 P
PROVETTI vendita rateale vetrerie ceramiche. Trattoria Alabarda, dietro Hotel Vanoli. Ore 15-17. 49327 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

A.A. FIAT 1100 musone perfettissima vendesi scambiasi. Telefonare 6106. 49300 Q
GUZZINA buone condizioni comprerei privatamente. Indicare numero motore e prezzo. Offerte Cassetta 14181 Q UPI.
TYRESOLES-Wyresoles ricostruzione brevettata pneumatici: sicurezza reale sostanziale economia. Concessionario per Trieste-Udine: Carlo Icardi, via Ghega 1, telefono 3046. 69400 Q
1500-E vendesi o scambiasi con Topolino. Autorimessa Impero, Cologna 13. 49317 Q
500-C blu ottimo stato 595.000 vendesi. Machiavelli 1, portineria. 49332 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

DISPONENDO 3-4 milioni accetterei collaborazione, funzioni ispettive, vigilanza o altro, presso grande ditta. Cass. 14162 R, U. P. I.
LICENZA vini e liquori all'ingrosso compero. Cass. 14161 R UPI.
NEGOZIO abbigliamento articoli lusso darei in consegna verso cauzione, minimo 2 milioni. Offerte Cass. 14178 R UPI.
NEGOZIO modernamente arredato cedesi, facilitazioni. Giulia 41, Bar. 49330 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTI condominio medi, signorili, centralissimi, possibilità scambio, soffitta libera; terreni costruzione, vendonsi. Via S. Caterina 9-II, ore 11-12.30 e 16.30-18.30. 49322 S
CASA due piani 4 appartamenti, 2 negozi, vicinanza piazza Garibaldi, vendesi 1 milione. Telefono 94-161, solo mattinata. 49892 S
MAGAZZINO oppure negozio centrico cerco in affitto o condominio. Cass. 14164 S UPI.
VILLA Monfalcone due piani, vuota subito, ottima posizione, giardino, orto. Telefonare 508. Monfalcone. 49321 S